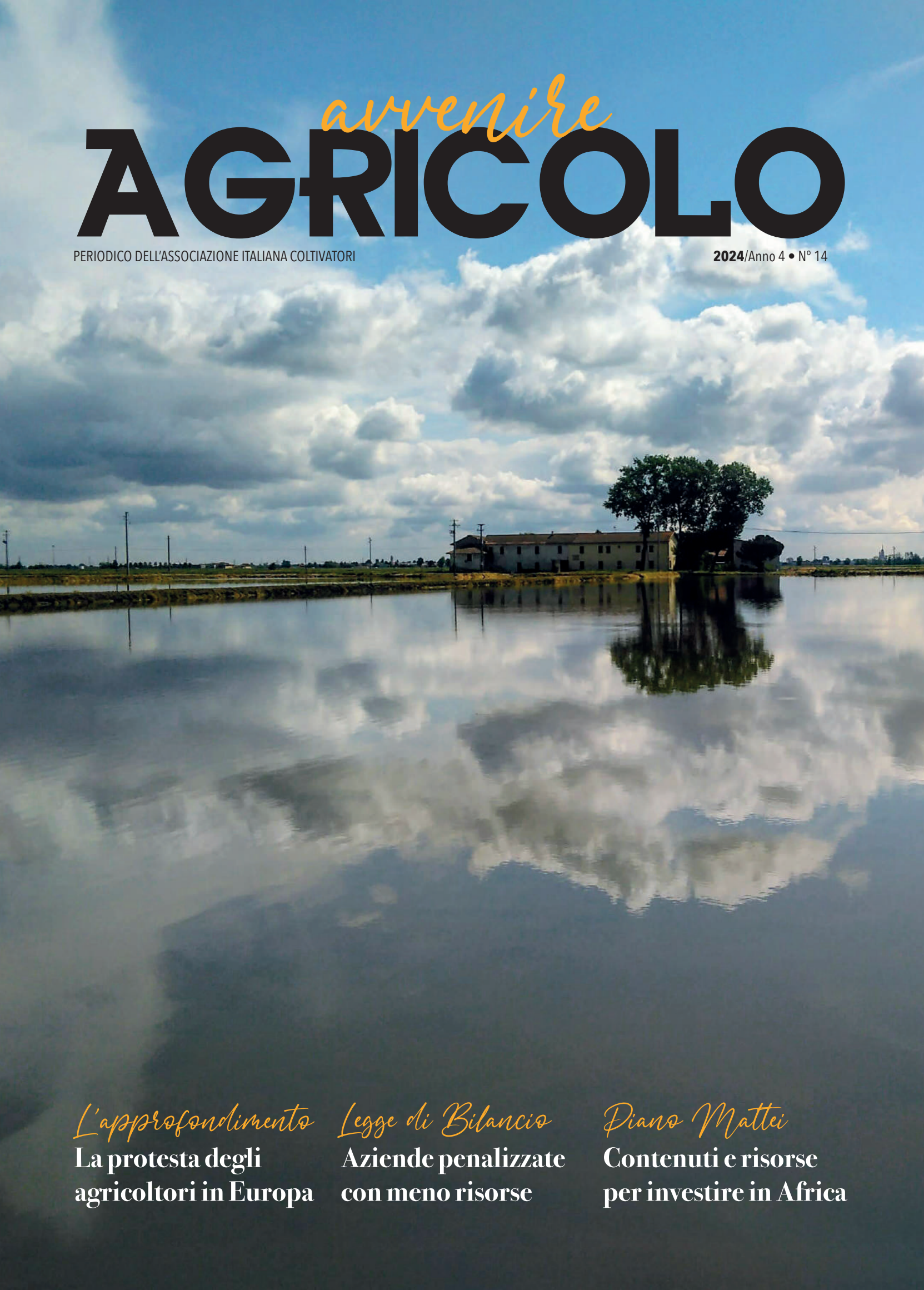




avvenire **AGRICOLA**

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

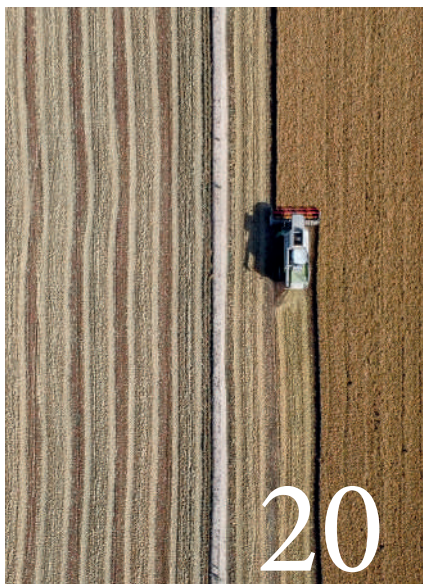
2024/Anno 4 • N° 14

L'approfondimento
**La protesta degli
agricoltori in Europa**

Legge di Bilancio
**Aziende penalizzate
con meno risorse**

Piano Mattei
**Contenuti e risorse
per investire in Africa**

s o m m a r i o



4 TURISMO DELLE RADICI
Il focus di AIC sugli agriturismi italiani.

8 IL RICATTO DEL GRANO
La geopolitica del cibo accentuata dai recenti conflitti che infiammano l'Europa

10 CIBO VOLANO DI SVILUPPO
L'esperienza agricola nella Capitale con i distretti del cibo

12 CREATIVITÀ E AGRICOLTURA
Testimonianza sulle sinergie possibili tra settori amici del territorio

14 UN PIANO PER L'AFRICA
I contenuti del "Mattei", la strategia italiana per il prossimo quadriennio nel continente nero

16 (DE)TRATTORI
Come è nata e si sta sviluppando la mobilitazione che vede protagonisti gli agricoltori di mezza Europa

20 L'AZIENDA DEL MESE

24 IL GASTRONOMO

26 TI RACCONTO UNA RICETTA

avvenire
AGRICOLA
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI
2024/ANNO 4 - N° 14

Direttore responsabile
Giuseppino Santoianni

Direttore editoriale
Elisabetta Santoianni

Comitato di redazione
Vincenzo Alvaro
Geri Ballo
Giovanni Lattanzi
Marco Mabritto

Hanno collaborato a questo numero
Maria Carmela Alfano, Gaetano Catera, Carmelo Cortellaro, Marco Crescentini, Luciano Guglielmetti, Maria Matrangolo, Andrea Russo, Rosamaria Camodeca, Sante Blasi, Gisella Naturale, Massimo Fiorio, Gaetano Gullo, Francesca Tosto,

Foto
Archivio Aic, Azienda Borando Sementi, Ansa, Afp

Progetto Grafico
Avi Communication di Vincenzo Alvaro

Direzione e redazione
Via Torino, 95
00184 Roma
Tel. 06.48907851 - Fax 06.4871578
info@aicznazionale.com

Proprietà
Associazione Italiana Coltivatori
Via Torino, 95
00184 Roma

Stampa
Sg Stampa
Via A. Scopelliti, 5 - Loc. Scalo
87018 San Marco Argentano (Cs)
www.sgstampa.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 15 del 10/02/2021

SULLA RISERVATEZZA DEI DATI PERSONALI
Ai sensi del D. Lgs. 196/03 il trattamento dei dati relativi ai destinatari della presente pubblicazione sono utilizzabili solo al fine della spedizione in abbonamento postale di Avvenire Agricola. Ai sensi dell'art. 13 della stessa legge i destinatari possono richiedere l'aggiornamento o la rettifica dei dati, salvo il diritto per motivi legittimi di opporsi a tale utilizzo dandone comunicazione.

Questo periodico è associato

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

www.aicznazionale.com



@AIColtivatori



@aicznazionale



Associazione Italiana Coltivatori

l'editoriale

IL MONDO AGRICOLO SI MOBILITA



Scrivo questo editoriale in un momento turbolento per il mondo agricolo europeo. Le **proteste degli agricoltori in mezza Europa** ci restituiscono voci, storie, uomini e donne del mondo agricolo che chiedono innanzitutto di essere visti e ascoltati. Su di loro ricadono **incertezze e costi della guerra** in Ucraina così come le conseguenze nefaste dei **cambiamenti climatici**.

La crisi dell'agricoltura davvero riguarda tutti. Non solo perché le persone che abbiamo visto sfilare sui trattori ci danno da mangiare ma soprattutto esprimono **sicurezza e qualità**, quella che noi consumatori ricerchiamo tra gli scaffali dei supermercati o delle botteghe di quartiere (anch'esse sempre più in estinzione nelle grandi città sprattutto). Storie di appassionati della terra, come **Daniele Borando** che nel novarese produce sementi di riso che puntano all'eccellenza del prodotto, alla tutela della biodiversità e dall'Italia vanno alla conquista del mondo. Così come qualità e radici, valorizzando la cucina e la tutela delle aree interne, sono **le parole d'ordine degli agriturismi italiani**, un fenomeno di cui ci occupiamo in uno dei nostri approfondimenti di questo numero.

A seguire troverete anche un **focus sulla Legge di Bilancio** e le promesse tradite per gli agricoltori, con un commento della Senatrice **Gisella Naturale**; così come la geopolitica attorno al cibo, amplificata dalle guerre che in questi ultimi anni stanno insanguinando l'Europa e il Mediterraneo, nonché la **sfida per l'Africa del Piano Mattei**. Tutte interessanti letture per comprendere meglio le preoccupazioni che agitano gli agricoltori.

Ma parliamo anche di esperienze positive che sanno coniugare creatività ed agricoltura, tanto in Europa quanto nella nostra amata Capitale, con la nuova rubrica **"Agricoltura in Urbe"** di Massimo Fiorio. Insomma un numero da leggere e rileggere per capire che il mondo agricolo è sicuramente agitato dalle questioni contemporanee ma come sempre sa trovare la capacità di reinventarsi e guardare al futuro.

Turismo delle radici

I numeri del mercato agriturismo in Italia sono in costante crescita, come evidenziato dall'ultimo censimento dell'Istat che ha analizzato i dati relativi al 2022

■ Marco Mabritto

Nel nostro Paese, le **aziende agrituristiche attive** sono aumentate del 1.8% rispetto al 2021, toccando la cifra di **25.849** e segnando quasi un raddoppio rispetto al 2004 quando erano poco più di 14.000.

La varietà dell'offerta degli agriturismi è notevole e sempre nell'arco temporale 2004-2022 sono aumentate le strutture con servizio di **degustazione** (+4,5%), con **alloggio** (+3,4%) e con **ristorazione** (+3,2%). Questi servizi rappresentano il nucleo tradizionale dell'offerta agriturbistica, riflettendo le diverse peculiarità territoriali del paese. Anche la **positiva diffusione territoriale** e la crescente **performance economica** sono indicatori chiave dello stato di salute del settore agriturismo nel nostro Paese.

Sotto l'aspetto della diffusione territoriale, i **Comuni Agriturbistici** - ovvero quelli con almeno un'azienda agriturbistica - sono oltre 5.029 nel 2022 e rappresentano circa il **64%** dei comuni italiani (erano il 41,4% nel 2004). Per quanto riguarda il secondo aspetto, nel 2022 il **valore**

medio della produzione per azienda (valore economico del settore diviso numero delle aziende agrituristiche) ha superato i **50.000 euro**, segnando un aumento rispetto ai circa 45.700 euro registrati nel 2021.

È bene sottolineare che l'**ampliamento dell'offerta** - attraverso l'integrazione di servizi tradizionali come la **ristorazione, l'alloggio e la degustazione con esperienze di filiera e attività socialmente rilevanti** (es. fattorie didattiche, laboratori gastronomici, rievocazioni storiche) **o di carattere culturale-paesaggistico** (es. percorsi d'olio, e-bike, trekking con i muli o escursioni a cavallo su antichi sentieri) - è un aspetto più significativo della "metamorfosi" in atto nel settore.

Lo stesso report Istat ha poi evidenziato sul lato della domanda che nel 2022 gli arrivi nelle strutture agrituristiche hanno superato i **quattro milioni di agri-turisti**, evidenziando un notevole recupero non solo rispetto al 2021 (+35%), ma anche al 2019 (+8,5%), l'anno che ha registrato i dati pre-pandemia.



GLI AGRITURISMI IN ITALIA

20.982 le aziende agrituristiche con servizio di alloggio (78% di tutte le strutture attive)

12.919 le aziende agrituristiche che svolgono attività di ristorazione (50% del totale)

6.292 le aziende agrituristiche con servizio di degustazione (24% del totale)

50 l'età media dei conduttori (era di 55,6 anni nel 2004). Il periodo 2004-2022 è connotato da una progressiva riduzione dell'età media del conduttore che conferma la crescente attrattività di questo settore nei riguardi di soggetti più giovani.

34,1 la percentuale di aziende agrituristiche è gestito da donne e si registra un leggero incremento rispetto all'anno precedente (+0,7%). La predominanza delle conduttrici è più evidente nel Sud, dove raggiungono il 46,6% del totale, con percentuali che si avvicinano al 50% in regioni come Basilicata (49%), Campania (48%), e Calabria (47%)

Penisola Verde e gli agriturismi (autentici) dei coltivatori

■ Sante Blasi

L'Italia, celebre per la sua ricca tradizione culinaria e paesaggistica, ha nell'offerta agrituristica un'importante risorsa per valorizzare il suo patrimonio agricolo e attrarre turisti desiderosi di vivere un'esperienza autentica. E proprio su quest'ultimo binomio "esperienza autentica" e in particolar modo nelle aree rurali interne del nostro Paese, **Penisola Verde** - l'Associazione Nazionale Agriturismo di AIC - ha avviato un nuovo percorso operativo che intende sviluppare l'offerta agrituristica dei suoi associati.

La progettualità sta agendo in alcune aree interne del Paese selezionate per **facilitare la scelta di esperienze agro-turistiche autentiche** da parte dei molti turisti "food-lovers" che hanno già manifestato il loro interesse a partecipare e che sono interessati a scoprire o riscoprire come vengono coltivate e preparate le eccellenze del Made in Italy della tavola. Con l'obiettivo di rispondere a questa domanda

agro-turistica che vuole risalire all'origine della filiera alimentare, l'associazione Penisola Verde ha lanciato una richiesta di adesione agli operatori dell'agrifood interessati e raccolto le prime adesioni come quella di **Piero Boccuti** titolare di un'azienda agricola e proprietario del ristorante tipico la **Tavernetta a Calopezzati (CS)** dove dal 1994 lavora per valorizzare il territorio.

Qui, infatti, Piero propone **piatti tipici locali** realizzati con tutto quello che produce dalla sua azienda agricola e dalle aziende limitrofe come, ad esempio, le *pignatte* con i broccoli neri e i ceci ma anche con i fagioli rossi tipici di Bocchigliero, o i taglieri di salumi e formaggi del territorio.

In questo modo, l'Associazione Nazionale Agriturismo di AIC si propone sia di favorire una **maggiore connessione tra gli attori dell'agrifood**, incoraggiando la collaborazione e la condivisione di conoscenze

e sia di **organizzare la logistica e il trasporto di gruppi turistici verso le aree interne selezionate**. Luoghi in cui l'esperienza di filiera è sicuramente autentica, ma che spesso non sono di facile accesso specialmente per il turismo estero. Con questa nuova progettualità in fase di validazione, **AIC si propone di favorire la crescita sostenibile del settore agrituristico italiano**, promuovendo l'integrazione tra domanda e offerta. L'obiettivo è quindi quello di stimolare l'organizzazione e la diversificazione delle offerte agrituristiche dei coltivatori nelle aree interne, coordinando un pacchetto di offerte agro-turistiche di qualità e dal sicuro valore autentico.



Piero Boccuti al lavoro con il suo staff

Settore agricolo penalizzato meno risorse per le aziende

■ Luciano **Guglielmetti** e Giovanni **Lattanzi**

L'entrata in vigore della Legge di Bilancio 2024, annunciata il 30 dicembre 2023 e attiva dal 1° gennaio 2024, prevede anche misure per il settore agricolo italiano. **La dotazione finanziaria complessiva nel settore agricolo ha subito una riduzione**, deludendo le aspettative delle aziende. La mancata proroga dell'esenzione Irpef sui redditi dominicali e agrari e l'introduzione della tassazione sul diritto di superficie **rappresentano un danno alle sfide significative del comparto** che richiederanno un'attenzione specifica e approfondita nell'azione futura di governo. La richiesta di **maggior aiuto per far fronte ai costi energetici** è stata disattesa e si osserva altresì una mancanza di misure di stimolo agli investimenti, che a loro volta avrebbero facilitato un'innovazione dei processi produttivi. **Si limita così la capacità di migliorare la produttività, la qualità e la sicurezza** per il consumatore. Sostenere il comparto energetico in agricoltura e favorire investimenti volti all'innovazione permetterebbe alle imprese di affrontare l'aumento dei costi e migliorerebbe la competitività sul mercato.

Ecco le misure principali presenti nella legge di bilancio 2024

Una delle misure presenti nella legge è l'estensione della rivalutazione dei valori di acquisto delle partecipazioni dei terreni al 1° gennaio 2024, accompagnata da un'applicazione di un'agevolazione fiscale attraverso un'imposta sostitutiva del 16%.

Un'altra misura è l'introduzione dei prestiti cambiari ISMEA per le aziende del settore ortofrutticolo. Questi prestiti, che coprono fino al 50% dei ricavi e raggiungono un massimo di 30.000 euro, offrono alle imprese, seppur piccolo, un **aiuto finanziario**, con un periodo di rimborso posticipato di 24 mesi e una durata complessiva di 5 anni. Le crisi internazionali, la pandemia e soprattutto i danni dovuti dal cambiamento climatico hanno dato l'impulso al Governo di creare un **Fondo per la gestione delle emergenze** in agricoltura, con una dotazione finanziaria annua di 100 milioni di euro per gli anni 2024, 2025 e 2026, segnale per sostenere le imprese agricole, agro-alimentari, zootecniche e della pesca durante situazioni di crisi, AIC nelle proposte presentate al Governo aveva richiesto una dotazione maggiore visto l'aumento dei danni subiti dalle aziende negli ultimi anni.

Il Fondo di Solidarietà Nazionale interverrà non solo per le imprese agricole ma anche per i consorzi di acquacoltura e pesca. Questo intervento è da considerarsi in particolare contro le minacce delle specie aliene invasive. Per ciò che riguarda le zone alluvionate, la legge di bilancio prevede l'attuazione di **crediti d'imposta e finanziamenti agevolati** per la ricostruzione con una dotazione annua di 50 milioni di euro fino al 2028 destinato a favorire la ripresa delle attività agricole nelle aree colpite. In conclusione la Legge di Bilancio 2024 porta con sé una **miscela di luci ed ombre** per il set-



tore agricolo italiano. Gli agricoltori, dopo anni di crisi dovuti a epidemie e conflitti, avevano sperato in un sostegno più robusto da parte del governo per una reale rinascita del settore. La strada verso la sostenibilità e la prosperità richiederà sforzi congiunti da parte delle istituzioni e degli attori del settore.

> IL COMMENTO / GISELLA NATURALE (M5S)

Manca visione prospettica: la manovra ha grandi assenti

■ Gisella Naturale



CHI PARLA

Nata il 3 giugno 1969 a San Giovanni Rotondo in provincia di Foggia, la Senatrice **Gisella Naturale** inizia la propria attività politica iscrivendosi al Movimento 5 Stelle nel 2015 e nell'attuale legislatura ricopre l'incarico di Vicepresidente della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato.



I cambiamenti climatici, il degrado ambientale, la riduzione della biodiversità stanno esercitando una **pressione crescente sull'agricoltura**. E proprio nella legge di Bilancio, che è il provvedimento economico più importante per il nostro Paese, è **mancata una concreta visione prospettica**, utile ad affrontare in maniera strutturale queste emergenze. Scorrendo le righe della manovra, per il comparto primario, saltano subito agli occhi molti "grandi assenti". Uno di questi è un valido pacchetto di misure tese a migliorare l'attrattività dei profili di investimento di settore, anche attraverso la spinta esercitata da pratiche e tecnologie in grado di aumentare il reddito rurale, **conservando** - nel contempo - **risorse preziose per gli ecosistemi**, come l'acqua e il suolo. A fronte di una sostanziale inerzia e insensibilità dell'Esecutivo per le politiche eco-ambientali, poi, è stata a dir poco **imbarazzante l'assoluta carenza di iniziative per l'innovazione sostenibile**, tali da assicurare il giusto equilibrio tra lo sviluppo della produttività e il rispetto delle risorse naturali.

Che Paese stiamo consegnando ai nostri figli? Al netto dell'andamento dei fattori "esogeni" internazionali, la manovra non ha fatto altro che **aggiungere elementi di freno** ad un sistema incancrenito dall'aumento incontrollato delle tariffe delle materie prime, con effetti nefasti su tutte le filiere alimentari. La dinamica dei prezzi degli ultimi mesi ha eroso i salari reali, mettendo in evidente difficoltà fasce che già versavano sulla infelice riva dei "vulnerabili". Basti pensare che nei

primi sei mesi del 2023 **i volumi di pasta di semola acquistati per usi domestici si sono ridotti su base tendenziale**, per la folle impennata dei costi. Per il frumento duro, infatti, i rincari hanno raggiunto i massimi storici, con indicibili conseguenze per gli assetti interni.

A questa crisi senza precedenti, non solo del grano, ma dell'intera industria di prima trasformazione alimentare, **sarebbe servita** - in legge di bilancio - **una politica di riduzione della vulnerabilità delle piccole, medie e microimprese**. Ma, purtroppo, gli attori che rappresentano il tessuto del comparto stesso, per la loro funzione prioritaria di esaltazione delle specificità territoriali e di valorizzazione delle produzioni tipiche, non hanno ricevuto la giusta considerazione.

Il **concreto contrasto all'inflazione** insieme alla necessità di non deprimere troppo l'economia, **non è stata dunque una priorità** per l'attuale Governo che, invece, ha puntato a depauperare i carrelli, infliggendo un **generale clima di sfiducia**. Gli ultimi dati in materia sociale, di consumi e di capacità di acquisto delle famiglie parlano chiaro. L'immagine restituita è quella di un'Italia indebolita economicamente e socialmente, con un futuro demografico in negativo, anche per l'assenza di politiche di incentivo alla natalità che, invece di ricevere sostegno, è stata ferocemente avversata con l'aumento dell'iva sui prodotti per l'infanzia (latte e preparazioni alimentari per lattanti, pannolini e seggiolini per bambini da installare negli autoveicoli).

Il ricatto del grano

La recente guerra tra Russia e Ucraina ci ha ricordato che le quotazioni sono legate a doppio filo con speculazioni finanziarie e giochi di potere

■ Rosamaria Camodeca

Un tempo era usanza diffusa baciare il pane che si stava buttando via, una sorta di riverenza per un cibo prezioso, frutto del lavoro dell'uomo, che trasformava le spighe dorate di frumento in cibo. Oggi, occhi e mente incollati agli schermi dei nostri device, è ancora il grano a **garantire la sicurezza alimentare della popolazione mondiale**, fornendo quasi il 20% delle calorie consumate dagli esseri umani. Questo dà un grande potere ai pochi paesi che ne producono quote significative, dall'andamento della loro produzione dipende la **possibilità di sfamare miliardi di persone**. Inoltre la produzione può essere aumentata oppure interrotta, la decisione a chi vendere può essere usata come arma di pressione internazionale per ottenere benefici su altri dossier.

La guerra tra Russia e Ucraina, paesi che fino al 2022 esportavano circa un quarto del grano a livello mondiale, ci ha aperto gli occhi su una realtà che era già davanti a noi: il mercato del grano è da tempo **distante dalle dinamiche della domanda e dell'offerta**, le quotazioni sono legate a doppio filo a speculazioni finanziarie e ancora più strettamente a strategie di potere.

Prendiamo in esame la Russia e la Cina, che recitano un ruolo da protagonisti nello scacchiere delle **strategie geopolitiche** del grano. Già all'indomani dello scoppio del conflitto con l'Ucraina erano emerse le intenzioni di Vladimir Putin di sfruttare a proprio vantaggio la dipendenza mondiale dal grano. Fino a quel momento solo quattro aziende - Archer-Daniels-Midland, Bunge, Cargill e Dreyfus, tutte nate negli Stati Uniti - controllavano più del 70% del commercio mondiale di cereali.

L'assenza dell'obbligo di rivelare l'ammontare delle scorte, e le conseguenti speculazioni, avevano innescato **un'impennata dei prezzi** che ha acuito la crisi di paesi come Eritrea, Somalia ed Egitto, fortemente dipendenti dalle importazioni di frumento e di fertilizzanti. Dall'altra parte questo sistema ha garantito extra profitti alle multinazionali del settore alimentare, che secondo Greenpeace, si sono spartite, nell'arco dello scorso anno, oltre **53 miliardi di dividendi**, una cifra maggiore di quella che servirebbe a salvare 230 milioni di persone dalla povertà estrema. La strategia di Putin si palesa quando, in apertura

del summit Russia-Africa tenutosi a San Pietroburgo, annuncia un'elargizione gratuita di 50mila tonnellate di grano dirette verso sei Paesi africani "amici": Burkina Faso, Zimbabwe, Mali, Somalia, Repubblica Centrafricana ed Eritrea.

Paesi che avevano mantenuto una posizione neutrale riguardo al conflitto con l'Ucraina. Tuttavia, nonostante le diverse crisi, fino al terzo trimestre del 2023 l'economia mondiale si è dimostrata più resistente del previsto, anche se le stime di crescita rimangono deboli. Secondo l'ultimo rapporto ISMEA relativo sempre al terzo trimestre 2023, la crescita globale nel 2024 dovrebbe essere inferiore a quella del 2023. Ma la produzione di grano

Quattro aziende americane controllano più del 70% del commercio di cereali



dei carichi che transitano attraverso lo stretto di Suez. E la Cina? Questo paese, secondo un rapporto USDA, risulta essere il primo produttore di frumento, con un raccolto di 137,72 milioni di tonnellate, pari al **17% del totale mondiale**, anche se i contadini cinesi sono stati messi a dura prova da eventi atmosferici come siccità e alluvioni.

Contemporaneamente la Cina, con 12 milioni di tonnellate acquistate, è il **primo paese importatore di frumento**, sempre secondo stime USDA. Inaspettatamente, dunque, il 'Paese del Sol Levante' ha acquistato grandi quantità di grano dagli Usa, fattore determinante per i rialzi dei prezzi sui mercati a termine statunitensi. Ma anche il Kazakistan, riferisce il portale Eurasianet, ha quadruplicato le esportazioni di prodotti agricoli verso la Cina nel 2022, Pechino si è accaparrata circa 2,2 milioni di tonnellate di prodotti come grano, orzo, semi di soia ecc.

Mentre a gennaio 2024 il ministro per gli affari esteri cinese Wang Yi, come di consueto da qualche anno, si è recato in visita ufficiale in Egitto, Costa d'Avorio e Togo, fermandosi due giorni anche a Tunisi, preceduto dal ministro degli esteri russo Lavrov. La presidenza tunisina, secondo quanto riporta l'agenzia Nova, ha manifestato su Facebook la volontà di rafforzare la cooperazione bilate-

rale, sottolineando come il viaggio di Wang miri anche a finalizzare un accordo per realizzare progetti in settori nevralgici quali sanità, energie rinnovabili e le tecnologie della comunicazione. Notizie rassicuranti per la popolazione tunisina, che di frequente era scesa in piazza a manifestare il proprio malcontento a causa della crisi economica in cui versa il paese da qualche anno. A ben analizzare azioni e reazioni ad ampio raggio globale nell'arco di alcuni semestri, sembra possibile intravedere in filigrana come i giganti mondiali che hanno deciso di giocare su questo scacchiere della geopolitica, **siano in grado di provocare crisi in paesi dove poi il loro intervento d'assistenza risulta benefico** per i governi in carica, dietro concessioni non indifferenti, che infine rischiano di far diventare ancora più fragili questi stessi paesi e ancora più potenti i giganti della geopolitica del grano.

è prevista in rialzo per la campagna 2023/24, come leggiamo nel rapporto di ottobre dell'USDA(*). Resterà tuttavia difficile per molti paesi **mantenere condizioni di sopravvivenza**. Saranno principalmente le popolazioni della parte settentrionale del continente africano a subire le conseguenze delle scelte di altri.

Paesi come Egitto, Algeria, Tunisia e l'intero Corno d'Africa sono condizionati dall'insicurezza alimentare. A questi si aggiungono il Sudan e la Somalia, martoriati da anni di conflitti interni. Siccità, conflitti e prezzi elevati, insieme a congiunture macroeconomiche, stanno aggravando l'insicurezza alimentare in molti Paesi, sottolinea la Fao. In più le tensioni nel Mar Rosso, esacerbate dal nuovo conflitto Israele-Hamas, influiscono negativamente sui costi di trasporto

(*)Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti

Il cibo volano di sviluppo

Nel territorio della città metropolitana di Roma nascono i distretti del cibo, dell'agroalimentare di qualità e biologici.



■ Massimo Fiorio

Il territorio della Città Metropolitana di Roma è prevalentemente pianeggiante e collinare: circa il 38% del territorio rientra nella fascia pianeggiante, dove si concentra anche la quota maggiore della popolazione residente al 2020, mentre la fascia collinare copre complessivamente il 58% della superficie territoriale e ospita il 26% della popolazione. Solo il 4% della superficie è a carattere montuoso e vi risiede l'1% della popolazione. Si tratta di **un territorio ricco di aree protette**, con 10 Parchi Naturali Regionali per un totale di 82.886 ettari, 21 Riserve Naturali (19 Regionali, 2 Statali) e 19 Monumenti Naturali. **Complessivamente 127.731 ettari, pari a circa il 24% del territorio metropolitano**, spesso inseriti anche all'interno del tessuto urbano denso.

È interessante notare come ci sia stata una buona diffusione dello strumento del **Distretto del Cibo**: ben 8 di cui 3 rurali, 2 Distretti dell'agroalimentare di qualità e 3 Distretti biologici. Il dato è quello di una forte volontà di mettere insieme le forze al fine di rendere il cibo un volano di sviluppo. È tuttavia vero che alcuni sono più dinamici ed altri vanno al rallentatore, per cui sarebbe utile un coordinamento delle iniziative.

Sulla base dei dati ARSIAL relativi alle produzioni a marchio qualità è emerso che **in 64 comuni è presente almeno un prodotto certificato**. I prodotti DOP, dalla Mozzarella e ricotta di bufala campana all'Olive di Gaeta, alla Nocciola Romana; i prodotti IGP, dal Kiwi di Latina al Carciofo Romanesco del Lazio, dal Vitello bianco dell'Appennino centrale al Pane casereccio di Genzano di Roma, che hanno origine in 31 comuni.

Si tratta di un numero importante, tuttavia anche in questo caso vanno registrate velocità molto diverse. È il caso dell'olio, che ha visto un ottimo incremento in termini di valore e che con l'operazione DOP Roma sta dando i suoi frutti. Il valore delle produzioni agroalimentari e vitivinicole DOP, IGP e STG della Città Metropolitana di Roma è stimato di 16,9 miliardi di euro. L'Italia è il primo paese al mondo per prodotti DOP, IGP e STG con un totale di 838 (312 cibo e 526 vino). **Il Lazio è la settima regione italiana per numero di prodotti DOP, IGP e STG** con un totale di 66 prodotti (30 cibo e 36 vino), per un valore complessivo alla produzione di 130 mln di euro, posizionandosi come 13esima regione per impatto. La produzione del comparto cibo vale oltre 60 milioni di euro, mentre

il vino ha un valore alla produzione dell'imbottigliato di circa 70 milioni di euro. Ci sarebbe da fare una valutazione intorno alla DOC Roma che non ha portato i risultati sperati.

Forse una valutazione attenta andrebbe fatta riguardo il disciplinare di produzione che andrebbe ristretto nelle tipologie offerte. È innegabile che la città di Roma offre uno sbocco di prodotti del territorio che ad ora è parzialmente offerto. Tra le valutazioni da fare c'è quella che è utile un



monitoraggio di tali produzioni per rilevarne le criticità anche per quanto riguarda lo sbocco naturale rappresentato dalla Città.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) delle aziende agricole e del numero di capi bovini e ovicaprini della Città metropolitana di Roma (censimento ISTAT) mostra una decrescita, in termini di dimensioni, del settore primario. Nel dettaglio, la SAU nel periodo 1982-2020 è diminuita di oltre il 30%, così come il numero di capi ovicaprini (-33%).

Di maggiore entità, invece, la diminuzione del numero di capi bovini (-44%). E' però il numero delle aziende agricole a registrare la diminuzione più importante: dall'ultimo censimento ISTAT dell'agricoltura si riporta una diminuzione di quasi il 70%. Ciò è in controtendenza però con l'attenzione che è rivolta al settore anche da parte dei giovani, che testimonia una **difficoltà materiale ad investire in agricoltura**.

Nel periodo tra il 2010 e il 2020 la superficie agricola destinata alla produzione di cereali è passata da quasi 25.000 a 18.000 ettari (-30%). Interessante vedere come negli ultimi 5 anni, la superficie sembra essersi stabilizzata. Anche in questo comparto è utile incentivare imprese di trasformazione che consentano di chiudere una filiera importante per questo territorio. Sono in atto accordi tra panifici e produzioni locali che hanno consentito un **aumento del valore aggiunto della materia prima**. Il pane di Roma è un prodotto di



eccellenza che andrebbe incentivato maggiormente attraverso strumenti di promozione. Facciamo l'esempio del pane casereccio di Genzano la cui produzione nel 2019 è arrivata a quasi 507 tonnellate. Importante è la produzione di farro perlato e spezzato, la farina di farro, molti prodotti con metodo biologico. Da questo punto di vista è molto importante il consumo di pasta, se pensiamo a quanto valga il brand "pasta alla amatriciana" o "cacio e pepe" non possiamo non stupirci se nell'intero territorio della Città metropolitana manchino mulini e pastifici in grado di inserire i loro prodotti nella città di Roma.

Il settore ortofrutta è molto forte nell'ambito commerciale della Città Metropolitana e della città di Roma, dove sono movimentati i maggiori volumi di prodotto. Per quanto ri-

guarda i prodotti della filiera orticola, ma anche per la filiera frutticola, considerata la vicinanza dell'area di produzione e il flusso continuo di fornitura, nel territorio è sempre possibile reperire merce fresca (o "super fresca"), a poche ore dalla raccolta. Va detto però che molta merce è di provenienza straniera, è inserita soprattutto attraverso il canale della GDO, **manca una strategia di valorizzazione del prodotto locale**, nonostante gli indicatori strutturali della filiera orticola negli ultimi 10 anni evidenzino una crescita del settore.

Importanti variazioni si registrano per la Produzione lorda vendibile (+99%), per il valore aggiunto (+86%). Va citato come prodotto DOP il carciofo romanesco la cui produzione raggiunge circa 9 tonnellate. Vanno sottolineate le **produzioni biologiche in crescita**. Nel periodo tra il 2010 e il 2020 la superficie agricola destinata alla produzione di frutta, dopo una decrescita tra 2010 e il 2012, si è stabilizzata intorno ai 5.000 ettari. Negli ultimi anni si è registrato un incremento (+18%), motivato dalla rilevazione di 650 ettari di castagneti, assenti negli anni precedenti. Le principali coltivazioni sono il pesco, kiwi e nocciolo. In particolare, la principale superficie agricola utilizzata è per il kiwi con 1.311 ettari. Le tre colture in specifico hanno però subito una diminuzione della superficie utilizzata, rispettivamente del 33%, 22% e 21%. È da evidenziare come però la superficie per le tre tipologie di coltura si sia stabilizzata nel tempo.



> LA TESTIMONIANZA / IL CORSO PRO CCS FINANZIATO DALL'UE

Creatività e agricoltura: le sinergie possibili tra i settori amici del territorio

■ Marco Mabritto

Dal corso Pro CCS co-finanziato dal programma europeo Erasmus+ alla testimonianza di Aic negli Uffici della regione Toscana a Bruxelles.

I settori creativi e culturali generano un enorme valore economico e anche se non sempre è semplice quantificare il loro reale impatto benefico sulle economie del territorio, sono settori in grado di creare **un senso condiviso di identità, cultura e valori europei** che giova alla coesione sociale del vecchio continente. Un elemento fondamentale dell'imprenditoria in questo settore, che crea 7.4 milioni di posti di lavoro impiegando principalmente giovani, è la capacità di coniugare la **passione per la creatività** con una visione imprenditoriale solida.

L'avvento delle nuove tecnologie ha rivoluzionato il modo in cui il mondo culturale e creativo opera e la **digitalizzazione** ha creato nuovi modelli di business, come la creazione di piattaforme online per la fruizione di esperienze culturali o la vendita di contenuti digitali che supportano lo storytelling aziendale.

Su questo terreno fertile e sulla necessità di facilitare l'accesso al credito per gli imprenditori di questi settori, il 13 dicembre 2023 è stato presentato negli Uffici della regione Toscana a Bruxelles il **corso Pro-CCS** sviluppato dalla rete europea Culture Action Europe con la società di euro-progettazione Euradia.

Il corso intende promuovere **l'im-**



prenditorialità e l'accesso ai finanziamenti nel settore culturale e creativo attraverso la diffusione gratuita di un **manuale** che fornisce informazioni e consigli su come sviluppare la propria idea imprenditoriale con un piano aziendale che faciliti l'accesso ai finanziamenti come quelli messi a disposizione dall'Ente Nazionale per il Microcredito coinvolto nel progetto.

L'Associazione Italiana Coltivatori, chiamata a portare la propria testimonianza sulle sinergie fra i settori a partire dalle competenze necessarie per potenziare un **brand agricolo**, ha condiviso la propria visione sul





fatto che gli imprenditori culturali e creativi debbano essere in grado di trasformare le loro idee e le loro opere in prodotti o servizi di attrattivi per le aziende. Aziende che operano in mercati competitivi e che hanno la necessità di costruire nel web un posizionamento distintivo.

Difatti, molte sono le imprese agricole che dedicano parte del proprio tempo al **racconto del cibo**. Un racconto che - tenendo insieme aspetti sociali, culturali e di sostenibilità della produzione - rafforza il posizionamento dei brand agricoli per promuovere, ad esempio, l'acquisto a km zero di cibi genuini, ma anche le esperienze di filiera autentica negli agriturismi dei coltivatori.

Un esempio prolifico è **Renaissance Retreat**, un'attività creata dal pittore Tim Allen che dal 2019 organizza fra i

castelli e le campagne del bel paese dei corsi di pittura dal vivo a decine di gruppi di appassionati provenienti da tutto il mondo, assicurando per sette giorni una "buona compagnia" animata da laboratori per imparare a fare il formaggio o la pasta fatta in casa, ma anche a degustare vini premiati a livello nazionale e internazionale, cene con chef stellati oppure ad assaggiare le primizie biologiche del territorio passeggiando tra paesaggi agricoli mozzafiato.

Questo è solo un esempio della ricchezza che la cultura e la creatività in sinergia con il mondo imprenditoriale agricolo crea fra le comunità e può creare ancora di più in futuro se affiancate da **giuste competenze** che strutturano una semplice idea in una business idea capace di creare attività di co-branding fra le imprese amiche del territorio.



Il Parlamentarium di Bruxelles e la mappa interattiva dell'UE

> L'APPROFONDIMENTO / PIANO MATTEI

Sfide di un piano per l'Africa

■ Gaetano Gullo

La Presidente del Consiglio Meloni ha illustrato i contenuti del piano quadriennale che prevede una dotazione iniziale di 5,5 milioni di euro per incentivare iniziative pubbliche e private



In occasione del Vertice Italia-Africa, la Presidente del Consiglio ha iniziato a illustrare i contenuti del Piano Mattei, la strategia attraverso cui il governo italiano mira ad intensificare e coordinare le iniziative pubbliche e private nel continente africano. Approvata la governance, lo scorso 10 gennaio, il Piano, di durata quadriennale, secondo quanto annunciato da Meloni, prevede una dotazione iniziale di 5,5 milioni di euro tra crediti, operazioni a dono e garanzie, di cui 3 miliardi provenienti dal Fondo italiano per il clima e 2,5 miliardi dal Fondo per la cooperazione. Quindi una rimodulazione di fondi già esistenti, da più

parti considerata insufficiente per le ambizioni dichiarate del Piano, che ad oggi prevede 9 progetti pilota in 9 paesi del continente.

L'obiettivo del governo è definito come cooperazione "non predatoria", fondata sulla promozione di uno sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo, e articolato in 5 ambiti di riferimento, tra i quali l'agricoltura e la sicurezza alimentare. Inoltre la Presidente Meloni ha dichiarato di voler puntare su macro interventi, contrapposti a quelli micro, che secondo la presidente del consiglio favoriscono lo sperpero di risorse.

E' vero che, in passato, l'Occidente

ha investito molto, male e in modo predatorio, ma non è la dimensione degli interventi il punto cardine, quanto la capacità di fare network. In tal senso, il ruolo della cooperazione italiana in quei territori e il loro rapporto con le comunità locali potrebbero essere una risorsa e un'occasione per un paese come l'Italia, poco coinvolto a livello istituzionale nelle dinamiche del continente. Inoltre, non sono tanto gli interventi macro quelli più spendibili per l'Italia nel continente africano, quanto i modelli virtuosi che nel nostro paese si sono affermati come delle vere e proprie eccellenze imprenditoriali: è il caso delle aziende agricole multifunzionali. La loro capacità di integrazione dell'attività agricola con altre attività, definite secondarie (dall'artigianato al turismo slow, passando per la produzione di energia rinnovabile e l'acquacoltura), unite alle competenze relative alla trasformazione e vendita della produzione agricola, rendono questo tipo di impresa particolarmente adatto agli obiettivi di un modello di cooperazione internazionale equo, sensibile ai principi della sostenibilità ambientale e della sicurezza alimentare. Un know how che per essere esportato in modo credibile ha bisogno di offrire un modello di sviluppo capace di conciliare gli obiettivi che il Piano vuole conseguire.

re nel comparto agricolo con il capitale umano, dando la possibilità agli agricoltori africani di essere parte integrante della trasformazione delle loro materie prime. Per realizzare questo, il Piano Mattei ha bisogno di perseguire un'effettiva collaborazione tra pari, non solo a livello statale, ma anche nel rapporto con il terzo settore, nella dinamica di una strategia aperta e di lungo periodo, che dovrebbe avere l'ambizione di coinvolgere tutte le organizzazioni agricole, italiane e locali, interessate al progetto: una risorsa importante del soft power italiano, senza il qua-

le ogni iniziativa di politica estera risulterebbe incompleta. Il continente africano è cambiato e la richiesta di un coinvolgimento forte e concreto arrivato al Vertice di Roma da Moussa Faki, presidente della Commissione dell'Unione Africana, lo dimostra. Secondo le stime del FMI, nella classifica dei primi 20 paesi in termini Pil al mondo, 12 sono africani. Mentre le elaborazioni delle Nazioni Unite dicono che entro il 2050, il 25% della popolazione mondiale sarà africana e la sola Africa sub-sahariana, dove si trovano oltre la metà degli stati del continente,

raggiungerà i 2 miliardi di abitanti. Infine l'Africa detiene il 60% delle terre coltivabili a livello mondiale, di cui il 65% ancora incolte. Ecco allora che risulta sempre più evidente l'importanza del comparto agricolo nell'economia di un piano per lo sviluppo dell'Africa: un elemento decisivo per affrontare in maniera costruttiva le sfide globali poste dal continente. Se vogliamo diminuire i tassi di malnutrizione, favorire lo sviluppo delle filiere agroalimentari; sostenere lo sviluppo dell'agricoltura familiare e il contrasto e l'adattamento ai cambiamenti climatici, occorre partire ancora una volta dal capitale umano, che va messo nelle condizioni di trasformare le proprie risorse. In questo senso, il comparto agricolo italiano può rappresentare un volano di crescita per il mondo africano e le ragioni della sua credibilità si trovano nella capacità di essere, nelle sue componenti più dinamiche, un modello economico inclusivo, non predatorio e "naturalmente" contrario, nella sua idea di sviluppo rurale, a qualsiasi economia della rendita da materie prime, che i popoli africani conoscono e verso cui nutrono una profonda avversione. Gli interventi che si concentrano sulla territorialità più remota dovrebbero essere il fulcro del processo di sviluppo del continente. Pochi interventi possono essere un inizio, ma non possono essere la fine, altrimenti il rischio è quello di un Piano per pochi attori che, anche nelle migliori intenzioni, si tradurrebbe in un intervento paternalistico, poco incisivo e poco attrattivo a livello europeo e internazionale. Invece il Piano Mattei può sperare di avere successo solo se si integra con altre iniziative a livello internazionale, come il Global Gateway, la strategia dell'Ue per l'Africa, la cui dotazione finanziaria è di ben 150 miliardi di euro. Ecco perché l'Italia, con soli 5,5 miliardi, deve puntare su visione e approccio innovativi e inclusivi per convincere gli altri paesi europei di poter essere l'asse portante del ponte verso l'Africa, posizione che al momento solo la geografia le riconosce.

L'ATTUALITÀ LE MOBILITAZIONI DEL MONDO AGRICOLO

(De)trattori



Il racconto di ciò che è accaduto nel mondo agricolo negli ultimi mesi. Dalle prime scintille nell'Europa dell'Est al movimento che continua e coinvolge anche l'Italia

■ Geri Ballo / Gaetano Gullo / Marco Mabritto

Le proteste degli agricoltori, diffuse in tutta Europa, sono arrivate come **uno shock** per i politici europei, sia a livello nazionale che a livello comunitario, e impongono una serie di riflessioni che diventano più pressanti a ridosso delle elezioni europee di giugno.

Le prime manifestazioni hanno avuto luogo in **Polonia**, dove gruppi di agricoltori hanno cominciato ad incrociare le braccia contro la proroga delle agevolazioni europee sui prodotti alimentari ucraini, introdotti dalla Commissione Europea nel giugno 2022 e prorogati fino al 2025. Dunque all'origine di tutto c'è la **gestione degli effetti della guerra** scatenata da Putin, con l'Ue presa nella morsa degli aiuti necessari all'Ucraina da una parte e gli effetti di questi sugli agricoltori europei dall'altra. Nello specifico, anche qui non sembra funzionare il meccanismo di solidarietà che richiederebbe agli stati membri di condividere il peso dell'aiuto che tutti insieme hanno deciso di dare all'Ucraina, gli effetti rimangono a carico dei coltivatori confinanti con il paese in guerra. Hanno fatto seguito infatti proteste in altri paesi dell'Est Europa, **dalla Lituania alla Slovacchia** del nuovo Primo Ministro Robert Fico, passando per l'**Ungheria** di Viktor Orban. A metà febbraio la situazione nell'Est Europa non sembra essersi calmata. La decisione della Commissione di **rafforzare il meccanismo di protezione sui prodotti sensibili** dell'Ue non è bastata a placare gli agricoltori polacchi e ungheresi, che sono tornati nuovamente in strada, occupando i valichi al confine con l'Ucraina.

Altro scenario in **Germania**, dove gli agricoltori sono scesi in piazza a metà dicembre per protestare principalmente contro la decisione del Cancelliere Scholz di **tagliare il sostegno pubblico sul prezzo del gasolio**, di cui i produttori agricoli

tedeschi beneficiano dal 1951. Con il sostegno delle associazioni sindacali più rappresentative, allo stato attuale, la situazione sembra essere parzialmente rientrata. La decisione da parte del governo di ridurre i sussidi al carburante fino alla loro eliminazione nel 2026, ripristinare l'esenzione fiscale per i veicoli a motore e rafforzare il potere di mercato dei produttori nel rapporto con la grande distribuzione non sembrano, però, soddisfare del tutto le richieste dei manifestanti, che si aspettano **ulteriori risposte**, non solo sul piano interno ma anche sul terreno comunitario.

Al grido di *"ici commence le pays de la résistance agricole"* (qui comincia il paese della resistenza agricola), gli agricoltori francesi hanno seguito i loro colleghi tedeschi. Alla base delle proteste dei produttori dell'"Hexagon" ci sono **l'aumento del costo delle materie prime, la burocrazia e il calo del tenore di vita**. Le contestazioni sono arrivate fino a Parigi, con tonnellate di fieno depositate davanti al Ministero dell'Economia. Per disinnescare la rabbia degli agricoltori, il neo Primo Ministro Gabriel Attal ha annunciato **un pacchetto di misure** per risolvere la crisi: un piano da 2 miliardi per sostenere gli imprenditori agricoli, il permesso di usare pesticidi consentiti in altri paesi dell'Ue e il divieto di importare alimenti da paesi extra-Ue con standard di produzione che non sono in linea con quelli europei. Promesse che hanno diviso la protesta tra chi ha scelto di sospendere la mobilitazione, in attesa di "ulteriori chiarimenti" da parte del governo francese, e chi intende continuare. Anche in **Spagna** gruppi di agricoltori hanno occupato le principali arterie del paese: dall'Andalusia al nord-est del paese, fino alla Catalogna, dove migliaia di trattori si sono radunati davanti alla sede regionale del Dipartimento dell'A-

gricoltura per protestare contro le **severe restrizioni all'irrigazione delle colture** imposte dal governo catalano per fronteggiare la fase peggiore di una crisi idrica iniziata nel novembre 2022. Il governo Sanchez intende rispondere alle sofferenze del comparto agricolo attraverso il rafforzamento della legge sulla filiera alimentare, approvata nel 2021 con l'obiettivo di stabilire un **rapporto equo tra agricoltori, industria agroalimentare e aziende di distribuzione**, confermando, inoltre, i 4 miliardi di euro che nel 2022 sono stati stanziati al comparto agricolo per affrontare l'emergenza siccità. Sulla stessa linea, il governo portoghese, guidato da Antonio Costa, ha annunciato un intervento da 400 milioni di euro per sostenere il comparto agricolo lusitano.

L'EUROPA DA OMBRELLO A BERSAGLIO

Una galassia complessa da decifrare dunque, soprattutto per la molteplicità di istanze portate avanti da chi protesta, ma che hanno come denominatore comune **le decisioni in ambito europeo**. Ecco allora la paura nei confronti delle importazioni low-cost, non solo dall'Ucraina ma anche da altri player internazionali, basti pensare alle implicazioni dell'accordo di libero scambio tra l'Ue e i paesi latinoamericani del Mercosur, non ancora ratificato e adesso in fase di stallo; la critica nei confronti delle recenti riforme dell'Ue, con particolare riferimento alla PAC 2023-2027, al Green New Deal e alla strategia Farm To Fork, considerate da una parte dei produttori agricoli **troppo restrittive e dannose** per la competitività delle loro aziende; a cui si aggiunge la pressione al ribasso della grande distribuzione, che non è una novità ma negli ultimi anni ha continuato a strozzare il comparto. Queste sono le principali preoccupazioni che da Varsavia a Budapest; da Berlino a Parigi; da Lisbona a Madrid, hanno portato la **"protesta dei trattori"** fin sotto al Berlaymont, sede della Commissione Europea: l'onda lunga di una protesta che non sembra ritirarsi, come dimostrano le numerose mobilitazioni in altri paesi dell'Unione.

I **tentativi di dialogo** lanciati dalla Commissione, su iniziativa della presidente **Ursula Von Der Leyen**, con



Protesta dei trattori in Italia (foto Afp)

l'istituzione di un tavolo con i portatori d'interesse del mondo agricolo e delle ong ambientaliste e il ritiro di alcune tra le proposte di riforma più contestate - come la proposta di regolamento sui prodotti fitosanitari - e la deroga temporanea ad alcune condizionalità rafforzate previste dalla Pac - come quella che prevede di lasciare una percentuale minima del 4% della superficie a seminativo ad elementi non produttivi - sono un primo segnale di collaborazione da parte delle autorità comunitarie. Nonostante la maggioranza degli agricoltori le consideri insufficienti, quello che rileva, nelle intenzioni della Commissione, è l'obiettivo di 'depolarizzare' lo scontro. Come sottolinea la presidente Von der Leyen, «trovare un consenso e una **visione comune** sulla via da seguire non è certamente un compito facile [...] È un'opportunità per preservare una parte essenziale della nostra anima europea, il nostro modo di vivere.

Perché dipendiamo tutti dalla nostra campagna. Viviamo tutti con la natura e nella natura».

FOCUS ITALIA

In Italia i primi focolai di protesta sono iniziati in Sicilia, propagandosi poi in molte province, da Nord a Sud, e portando infine i trattori sotto Palazzo Chigi. Tra le istanze dei manifestanti, alcune sono condivise con gli agricoltori degli altri paesi: **le critiche alle politiche green europee**, gli accordi con paesi extra-Ue che permetterebbero l'accesso nel mercato europeo a prodotti con

standard fito-sanitari più bassi, ma anche l'aumento vertiginoso dei prezzi dall'inizio della guerra in Ucraina, pagato soprattutto dagli agricoltori più deboli, in particolare nel Sud Italia. Qui arriviamo alle rivendicazioni più strettamente italiane, con **l'accusa al Governo Meloni** di non aver tutelato gli agricoltori, la richiesta di mantenere la detassazione di Irpef e Imu e le agevolazioni per l'acquisto di carburante agricolo, nonché una forte critica alle più famose sigle sindacali, accusate di appiattimento sulla politica e di tutelare più se stesse che i coltivatori e piccoli imprenditori agricoli. Allo stesso tempo c'è chi accusa la politica italiana di sfruttare le istanze anti Green Deal per tutelare gli interessi dei macro mercati agrari e della grande distribuzione, veri nemici delle pmi italiane.



Il funerale dell'agricoltura in un presidio di protesta in Calabria

Il panorama agroalimentare italiano è caratterizzato da imprese a conduzione familiare, che continuano a costituire la componente più significativa del totale (93,5%). Allo stesso tempo, come rilevato dal rapporto "Agricoltura oggi: sfide per il futuro" di AIC-OpenPolis, **l'agricoltura sta subendo una trasformazione di tipo strutturale**. Le imprese con estensione superiore ai cento ettari sono aumentate del 17,7% nel corso del decennio 2010/2020, mentre quelle inferiori a un ettaro si sono dimezzate. Le pmi permangono comunque a presidio dei territori dell'entroterra e delle aree montane, sono lontane dalle logiche intensive e scelgono un modello di fare agricoltura capace di salvaguardare le aree rurali vitali e **valorizzare al contempo il patrimonio di biodiversità** della penisola, con produzioni apprezzate in tutto il mondo. Questo grande patrimonio di biodiversità è messo a rischio dal processo di "progressiva concentrazione" dell'imprenditoria agricola descritto sopra e in parte favorito dai meccanismi della PAC che - anche se nata per garantire un reddito equo agli agricoltori europei - oggi distribuisce l'80% delle risorse a solo il 20% delle aziende agricole, le più grandi. «L'AIC ha seguito con attenzione la mobilitazione delle associazioni agricole nei diversi paesi europei, **sostenendo le giuste rivendicazioni e condividendo molte delle paure che agitano il comparto**. Al contempo ci distanziamo dai gruppi che provano a cavalcarle per portare i movimenti verso derive anti-sistema, anti-Europa, di estrema destra o anarchiche», dichiara il presidente di AIC, **Giuseppino Santoianni**. «Per



Strade bloccate dagli agricoltori in Francia (foto Ansa)

quanto riguarda le mobilitazioni italiane, la nostra organizzazione intende soffermarsi su alcuni punti da rivendicare, che riteniamo essere fondamentali per il settore agricolo. E' necessario istituire un meccanismo di controllo dei prezzi dei prodotti, che oggi risulta determinato spesso da speculazioni. L'intermediario purtroppo decide il costo del prodotto finale a discapito dell'azienda agricola. L'Ue ha indicato la strada, anche attraverso il "Farm to Fork" e la nuova riforma della PAC per ridurre gli intermediari tra il produttore ed il consumatore finale e pertanto il governo deve, attraverso incentivi, campagne di informazioni ecc. fare in modo che il ruolo attualmente ricoperto dalla Gdo (grande distribuzione organizzata) sia invece degli agricoltori stessi, percorrendo la strada della cooperazione per poter garantire il giusto prezzo del prodotto all'agricoltore; **Applicare il contributo della PAC svinco-**

landolo dai Titoli di produzione, che il più delle volte è minore della superficie coltivata e far in modo che il pagamento sia erogato sulla base della superficie effettivamente coltivata. Questa scelta doveva essere fatta in questa nuova programmazione 2023-2027, ora deve diventare una battaglia dell'Italia, sia per un intervento immediato europeo che per la prossima programmazione. Occorre legare quindi il pagamento del contributo alla coltivazione reale per incentivare gli agricoltori a coltivare e produrre di più; **Ulteriore proroga dell'esenzione del pagamento dell'Irpef** sui terreni agricoli per tutte le aziende agricole regolarmente iscritte all'INPS, con un'attenzione particolare alle pmi; Garantire, anche per il futuro, **lo sgravio per il gasolio agevolato**, considerato che attualmente il parco macchine delle aziende agricole è caratterizzato solo da macchinari alimentati a gasolio. Prevedere incentivi (quali la rottamazione) per l'acquisto di macchine ed attrezzature agricole più ecologiche. Il messaggio che deve arrivare a tutta la società è che **le pmi agricole italiane sono le migliori alleate dell'ambiente**, le prime vittime delle disfunzionalità che lo colpiscono a causa dei cambiamenti climatici e il baluardo per la produzione di cibo sano e sostenibile, ottenuto rispettando i diritti dei lavoratori. In questo senso l'AIC ha chiesto con forza al Governo Meloni di includere nei diversi tavoli ministeriali chi porta queste voci alle istituzioni, in modo che il comparto si senta meglio rappresentato di com'è oggi», conclude il presidente di AIC.



Le nostre aziende **Borando Sementi**

Dove cresce la qualità alimentare

Testo Vincenzo Alvaro

L'azienda di Daniele Borando in provincia di Novara rappresenta una vera eccellenza per la coltivazione del riso e la sua trasformazione in sementi



Si chiamano Kikko, Borandotto, Karbor, Kaldor, Spillo e Gioiello e sono come dei "figli" da accompagnare alla migliore crescita possibile. Perchè qui, nei campi della provincia piemontese, sui terreni in affitto dall'Ospedale Maggiore della Carità di Novara l'azienda agricola di **Daniele Borando** ha dato vita ad una realtà che si occupa di coltivazione del riso, della sua trasformazione in sementi, che certifica e vende in Italia e all'estero.

Una tra le due uniche realtà esistenti in Italia sotto questo profilo aziendale, **una vera eccellenza produttiva** che ha il merito di aver iscritto ben **11 nuove varietà di riso al catalogo della comunità europea**, e due sono proprio in questi mesi in corso di iscrizione. Ad aggiungersi alle iscrizioni comunitarie ce ne sono altre 4 varietà che sono state regi-

strate presso la Federazione Russa, 2 in Turchia e in ultimo 2 in Marocco dove si è iniziata la commercializzazione nel 2019.

Una storia che nasce da lontano, quando il padre dell'attuale responsabile dell'azienda, Daniele, su questi terreni a **San Pietro Mosezzo** era coltivatore affittuario di riso per l'azienda che era di proprietà dell'**Ospedale maggiore della Carità di Novara**. Qui dove oggi è tutto coltivato a riso c'era spazio anche per gli allevamenti di animali da latte e carne. Quando negli anni '70 si decise di vendere il bestiame, tutti i terreni vennero destinati alle risaie dando il via a quella che sarebbe stata poi la visione futura che ha portato a ciò che è oggi l'azienda **Borando Sementi**.

Partendo dalle risorse del piano di insediamento per i giovani agricol-





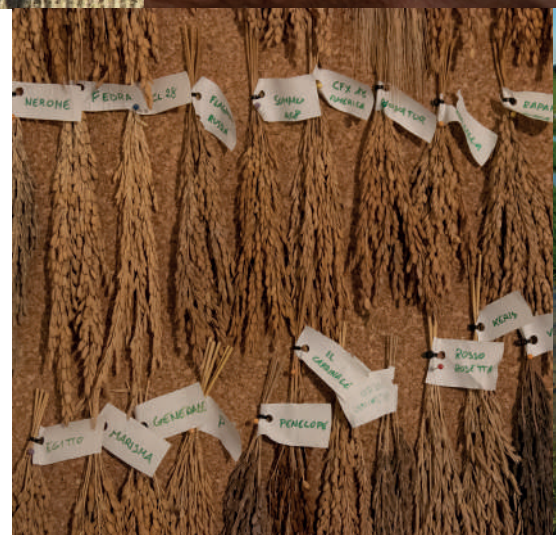
Una fase della raccolta



tori Daniele ha deciso dieci anni dopo, nel 1996, di iniziare la produzione di riso da seme, strutturando un percorso che oltre all'acquisto di strumenti necessari per la lavorazione e la produzione delle sementi di riso, grazie alla richiesta e ottenimento della **licenza sementiera dalla Regione Piemonte**, che ha dato «il via a questa avventura» - racconta ricordando il passato -, ha sviluppato anche un **centro di ricerca interno all'azienda** che ha portato al riconoscimento di un percorso di **miglioramento**

genetico che ha permesso anche la tutela della biodiversità e degli ecotipi locali. Varietà classiche come ad esempio il Sant'Andrea, meglio conosciuto come Carnaroli, vengono così custodite nel segno di una sovranità alimentare che mai deve essere dimenticata.

In questo campo che è «una vera e propria malattia» per la passione che si innesca nel seguirlo e conoscerlo in maniera sempre più approfondita, il confronto con i colossi multinazionali è presto detto: «sono





Il campo sperimentale dove si effettua la semina degli incroci



loro che la stanno facendo da padrone» - aggiunge Daniele Borando - realizzando una filiera di sementi che non sono più autoctoni. Una corsa alla produzione di semi che siano sempre più resistenti agli erbicidi che per le logiche del mercato forse crescerà in maniera esponenziale. Ma Daniele continua a credere nel modello di scala che realizza **incroci tra varietà convenzionali e storiche** proprio per **tutelare la biodiversità alimentare** ed assicurare ai consumatori una qualità indiscussa nel terreno quanto in tavola, con

prodotti che salvaguardano la salute di chi li mangia.

La **cascina Burlotta**, dove nel 1947 **Angelo Borando** e i suoi fratelli, mossero i primi passi in questa azienda in cui veniva sbiancato il riso prodotto da tutte le cascine della zona, oggi la tradizione ha assunto una strategia moderna che ha conquistato il mondo. I prodotti della Borando Sementi arrivano infatti in tutta Europa e nei paesi del Mediterraneo, promuovendo varietà di riso dalle caratteristiche selezionate.



Daniele Borando (a sinistra) mentre segue il caricamento dell'essiccatoio

Il gastronomo racconta

Andrea **Russo**, cura il canale YouTube
"Il Divulgatore Gastronomico Andrea Russo"



Olivicoltura

Storia millenaria



L'olio, il vino e il grano duro rappresentano la triade delle materie prime simbolo dell'identità culturale di tutti i Paesi del bacino del Mediterraneo. Già dal Neolitico la coltivazione della pianta d'ulivo è intrinseca alla cultura dei popoli dell'Asia Minore, dell'Africa Settentrionale e dell'Europa del Sud ma l'antenato dell'olivo domestico, ad oggi, non è conosciuto. Si ritiene derivi da un'ibridazione tra due specie: una presumibilmente identificabile con l'*Olea africana*, portatrice del carattere botanico che presenta foglie allungate e frutto piccolo, l'altra, ancora ignota, avrebbe contribuito ad originare una drupa dalla polpa ricca in olio. L'ipotesi è comprovata da ritrovamenti archeologici sulla costa siriano-palestinese, dove le comunità agricole, già nel 3500 a.C. coltivavano questo ibrido. Successivamente la pianta giunse in Egitto, come testimoniano le iconografie di templi e palazzi reali, fino a

toccare Rodi, l'Attica e Creta, dove il palazzo di Malia vantava enormi magazzini che potevano contenere fino a 80.000 ettolitri d'olio. Si attribuisce ai Fenici - commercianti ed abili costruttori navali - la diffusione nel resto del Mediterraneo di questa coltivazione, che tra VIII e VII sec. a.C. si diffuse in tutta la Cirenaica, fino a Cartagine. Oltre all'utilizzo ancestrale delle olive come nutrimento, ben presto si apprezzò la versatilità del suo succo, ottenuto per spremitura, che oltre a fornire combustione e perciò illuminazione, aveva scopi cosmetici in qualità di detergente e lubrificante. Quello più pregiato veniva impiegato come condimento, diventando un'importante merce di scambio. In Italia, furono i Greci delle colonie della Magna Grecia a favo-

rare l'olivicoltura alle popolazioni locali; sarà poi Roma, in età Imperiale, a consolidare la presenza dell'olivo in tutte le province olearie, le quali, obbligate a fornire tributi in olio, nutrivano l'Impero. Si pensi che nel III sec. d.C. a Roma vi erano più distributori d'olio (2300) che forni (250). Tuttavia, con lo sgretolarsi dell'Impero, la trascuratezza, l'abbandono di questa pratica agronomica e il susseguirsi di razzie barbariche, gli uliveti vennero lasciati preda al saccheggio, rischiando la quasi scomparsa dell'olivicoltura. Solo grazie all'opera degli ordini religiosi l'ulivo, che insieme alla vite costituisce un elemento simbolico della sacralità religiosa cristiana, continua a sopravvivere negli *horti conclusi* di conventi ed abbazie. Solo in tempi successivi, con lo sviluppo di un nuovo movimento culturale ed artistico, il Rinascimento, l'olio e la sua cultura vengono riscoperti e giungono sino a noi.

EVENTO AIC LA PRESENTAZIONE DELLA NUOVA ASSOCIAZIONE

Nasce Aico: l'Aic impegnata per la tutela dei consumatori

■ Francesca Tosto

Nel 2024 apre le iscrizioni ed entra nella sua fase operativa **AICO**, il progetto di tutela dei consumatori ideato dalla squadra di esperti in consumerismo dell'AIC e lanciato con un evento dedicato nella sede provinciale di Cosenza.

Il Presidente di AIC **Giuseppino Santoianni** lo ha definito come uno strumento per **affiancare e rafforzare i consumatori**, sempre più soli davanti alla complessità del mercato, che oggi prevede player estremamente raffinati nel aggirare le regole per spingere le vendite dei loro prodotti. I dati ci dicono che le frodi informatiche sono aumentate del 70%, spesso utilizzando come vettore i nostri smartphone, e che oltre il 27% degli italiani ha subito una truffa online. Ma come districarsi tra phishing, vishing, smishing, televendite sempre più intrusive e molto altro?

«Facendo valere i diritti del consumatore, quelli previsti nel Codice del Consumo», commenta l'avvocata esperta in consumerismo **Maria Matrangolo**, «prima però è necessario conoscerli, per questo Aico prevede campagne di sensibilizzazione ed educazione al consumo, che saranno veicolate attraverso le sedi AIC di tutto il territorio nazionale». **Nuovi servizi** che si aggiungono a quelli già offerti dal mondo AIC, attraverso il Caa, il Patronato Inpal, il Caf Aic e gli altri enti creati via via nei 55 anni di vita dell'organizzazione. «Si continua sulla stessa linea, affrontando le **sfide odierne con nuovi strumenti**», sottolinea la presidente di Aico **Elisabetta Santoianni**.

I contratti più "problematici" per i consumatori oggi sono spesso quelli più diffusi e quotidiani, come le forniture di energia. Questo 2024 segna la fine del mercato tutelato, ossia condizioni economiche e



Da sinistra: Maria Matrangolo, Geri Ballo e Francesca Tosto

contrattuali definite dall'Autorità per l'energia (Arera), ed il progressivo passaggio al mercato libero che rimarrà l'unica modalità di fornitura. Il passaggio è avvenuto a gennaio per il gas naturale e avverrà ad aprile 2024 per l'energia elettrica, quindi in tutta Italia è **boom di offerte**, spesso portate avanti con **pratiche aggressive**, che mettono il consumatore in difficoltà. «Per questo Aico istituisce lo Sportello del Consumatore in tutte le sedi AIC d'Italia. Si tratta di un servizio di prima accoglienza dei consumatori, che continuerà con un iter in back office con la gestione del reclamo e la risoluzione della controversia da parte dei nostri esperti», spiega **Francesca Tosto**, vicepresidente e incaricata dell'operatività dell'associazione, - «Ancora una volta viene in aiuto il Codice del Consumo, la normativa che ha raccolto tutte le disposizioni applicabili nell'iter di tutela del consumatore, e che prevede la Conciliazione Paritetica in modo veloce e gratuito per il consumatore».

> IN AGENDA

L'Associazione Italiana Coltivatori (AIC) unitamente alla società di servizi Agri Viterbo organizza in data **sabato 2 Marzo** a Castiglione in Teverina (VT) presso il **Museo del Vino e delle Scienze Agroalimentari** (MUVIS) un dibattito aperto sulle nuove sfide e opportunità del settore vitivinicolo.

L'evento, nato per celebrare l'importanza del **settore vitivinicolo** del territorio, vedrà il susseguirsi di interventi di carattere istituzionale e tecnico per **analizzare le criticità** affrontate dal settore in questi ultimi anni (e più strettamente nell'ultimo periodo) e per **individuare le opportunità** finanziarie e di carattere pratico che le aziende vitivinicole possono intercettare per meglio fronteggiare le crisi e avversità climatiche. **▲**

TI RACCONTO UNA RICETTA

di Maria Carmela **ALFANO**



Pan d'arancio e il cibo preferito dagli elefanti

In una fredda domenica invernale mentre mi preparo per fare da spettatrice alla partita di basket della Carver Roma Cinecittà decido di omaggiare la squadra preparando il mio profumatissimo pan d'arancio come portafortuna per il match pomeridiano. Tiro fuori dalla scatola dei ricordi il prezioso ricettario di mia nonna Maria e sotto quella scelta leggo questa postilla: "Mari ricordati che l'arancia amara si chiama *naranj* parola di origine persiana che significa cibo preferito dagli elefanti, ma l'arancia dolce è *burtuqal* davvero molto simile a come la pronunciamo noi nella nostra **lingua arbereshe** ossia *portokall*".

La peculiarità di questo dolce consiste nell'usare il frutto per intero buccia compresa quindi è strettamente consigliato l'utilizzo di **prodotti stagionali** e nostrani ed è per questo che nonostante sia lontana dalla mia terra calabra trovo sempre un modo per attingere ad essi. Sono pienamente convinta che cucinare sia **un'arte totalizzante ed avvolgente per i nostri cinque sensi**, la vista di una pietanza ben presentata ad esempio oppure un ammaliante profumo che riempie la nostra cucina possono indurci ad assaggiare oppure no un determinato piatto.

Anche i colori ovviamente fanno la loro parte a tavola ed in questa torta a prevalere sugli altri è **l'arancione simbolo di energia, vitalità e coraggio**: motivo per cui ho scelto il pan d'arancio da regalare in dono ai ragazzi prima della gara.



PAN D'ARANCIO

Ingredienti

400 gr arance non trattate
300 gr di zucchero
100 ml di latte
1 bustina di lievito
300 g di farina 00
3 uova
100 ml olio d'oliva

PROCEDIMENTO

Per realizzare il Pan d'arancio bisogna partire tagliando a pezzi molto piccoli le arance non trattate dopo averle lavate ed asciugate per bene, frullarle e metterle da parte. Mescolare in una ciotola le uova con lo zucchero per 10 minuti, unire successivamente l'olio, il latte la purea delle arance e la farina setacciata con il lievito continuando a mescolare. Versare l'impasto in una teglia imburrata e infarinata e cuocere a 150° per 40 minuti. Per la preparazione della glassa bisogna mescolare velocemente 100 gr di zucchero a velo con 7 cucchiaini di succo d'arancia per poi spennellare il tutto sul dolce ancora caldo.

IL CONSIGLIO DI MARIA

Unire un cucchiaino di cannella allo zucchero a velo prima di mescolarlo con il succo d'arancia, se si vuole ottenere un dolce più speziato.



MASSERIA GIOIA

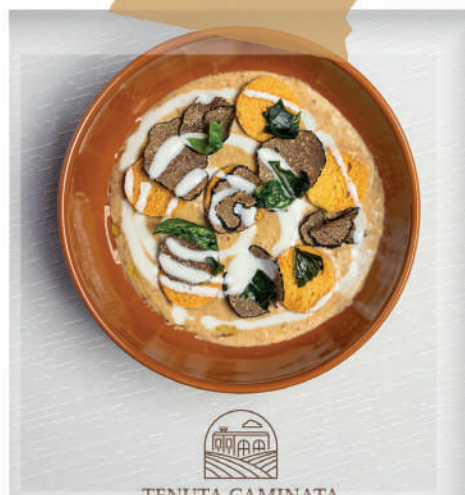


LA PETROSA



PRINCIPE DI CORLEONE

Mondo AIC: il racconto dei soci in un click



TENUTA CAMINATA



I CASALI DEL PINO



FARNETO DEL PRINCIPE



FRANTOIO DEI COLLI TOSCANI



TENUTA BARBON



FRATELLI PERRICONE

Disoccupazione agricola

domanda entro il 31 marzo

Ne hanno diritto i lavoratori agricoli dipendenti e le figure equiparate

■ Marco Crescentini

L'indennità di disoccupazione agricola è una prestazione economica a cui hanno diritto i lavoratori agricoli dipendenti e le figure equiparate. La prestazione spetta a: operai agricoli a tempo determinato iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli dipendenti; operai agricoli a tempo indeterminato che vengono assunti o licenziati nel corso dell'anno civile, dando luogo, così, a eventuali periodi di mancata occupazione al di fuori del contratto di lavoro; piccoli coloni; compartecipanti familiari; piccoli coltivatori diretti che integrano fino a 51 le giornate di iscrizione negli elenchi nominativi mediante versamenti volontari.

Requisiti

L'indennità di disoccupazione spetta ai lavoratori agricoli che: (1) siano iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli dipendenti, per l'anno cui si riferisce la domanda o

che abbiano un rapporto di lavoro agricolo a tempo indeterminato solo per una parte dell'anno di competenza della prestazione dando luogo, così, a eventuali periodi di mancata occupazione al di fuori del contratto di lavoro; (2) abbiano almeno due anni di anzianità nell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria; (3) abbiano almeno 102 contributi giornalieri nel biennio costituito dall'anno cui si riferisce l'indennità e dall'anno precedente.

Decorrenza e durata

L'indennità spetta per un numero di giornate pari a quelle lavorate entro il limite massimo di 365 giornate annue, dalle quali si dovranno detrarre: le giornate di lavoro dipendente agricolo e non agricolo; le giornate di lavoro in proprio agricolo e non agricolo; le giornate indennizzate a titolo di malattia, maternità, infortunio, ecc.; quelle non indennizzabili,

quali, per esempio, quelle successive all'espatrio definitivo.

Quanto spetta

L'indennità spetta nella misura del 40% della retribuzione di riferimento. Dall'importo spettante viene detratto il 9% dell'indennità giornaliera di disoccupazione a titolo di contributo di solidarietà. Questa trattenuta viene effettuata per un massimo di 150 giorni. Agli operai agricoli a tempo indeterminato l'indennità viene erogata per un importo pari al 30% della retribuzione effettiva. Non è applicata la trattenuta per contributo di solidarietà. L'indennità viene pagata direttamente dall'INPS in unica soluzione. La domanda di indennità di disoccupazione agricola si presenta **tra il 1° gennaio ed entro il 31 marzo 2024**. Per maggiori informazioni, gli operatori del patronato Inpal sono a tua disposizione.



Nelle materie previdenziali per le quali è necessaria una conoscenza approfondita delle norme, il patronato INPAL informa, assiste e tutela gratuitamente tutti i cittadini italiani e stranieri

1. Pensioni e Contributi
2. Sostegno al Reddito
3. Sussidi alla Famiglia
4. Invalidità e Disabilità
5. Previdenza Complementare
6. Infortuni e Malattie
7. Permessi di Soggiorno

06/48907481 | portale.patronatoinpal.it | direzione@patronatoinpal.it

RIVOLGITI CON FIDUCIA AL PATRONATO INPAL

Mercato libero dell'energia

facciamo chiarezza

Si può consultare il portale offerte di Arera per comparare e scegliere quelle più adatte alle proprie esigenze

■ Francesca Tosto

Ad oggi gli utenti di luce e gas si dividono in linea generale tra coloro che "sono già passati al **mercato libero** dell'energia" scegliendo una delle offerte promosse dai diversi fornitori, e coloro che sono rimasti nel cosiddetto "**mercato tutelato**", ovvero usufruiscono di condizioni economiche definite dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA). Dentro tale distinzione, è bene però controllare il proprio **diritto a rimanere nel mercato tutelato**. Infatti agli "**utenti vulnerabili**" è garantito il mantenimento di prezzi calmierati anche dopo la definitiva cessazione del regime del mercato tutelato che è avvenuta a gennaio 2024 per i clienti domestici non vulnerabili di **gas naturale** e per i clienti domestici non vulnerabili di **energia**

elettrica a partire dal 1° luglio 2024. Quali sono gli utenti vulnerabili? Sono considerati "**clienti vulnerabili di energia**" i clienti domestici che, alternativamente: si trovano in condizioni economicamente svantaggiate (ad esempio percettori di bonus); versano in gravi condizioni di salute tali da richiedere l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche alimentate dall'energia elettrica (oppure presso i quali sono presenti persone in tali condizioni); sono soggetti con disabilità ai sensi dell'articolo 3 legge 104/92; hanno un'utenza in una struttura abitativa di emergenza a seguito di eventi calamitosi; hanno un'utenza in un'isola minore non interconnessa; hanno un'età superiore ai 75 anni. **Attenzione ai costi di recesso:** dal

primo gennaio 2024 è entrato in vigore la delibera ARERA del 6 Giugno 2023 n°250/2023/R/com. Questa delibera permette ai fornitori di applicare una penale di recesso anticipato dai contratti di energia elettrica stipulati con clienti domestici. Quindi da quest'anno tutti i contratti sottoscritti in Bassa Tensione compresi i domestici con offerta a prezzo fisso, potranno avere un obbligo di preavviso fino a tutta la durata dell'offerta stessa non rispettando il quale si potrebbe incorrere nella penale per recesso anticipato. **Utilizzare il portale delle offerte dell'ARERA per confrontare le migliori offerte sul mercato.** Prediligere contratti e offerte avendo la possibilità di leggerli accuratamente prima di sottoscriverli, quindi evitare di concludere contratti al telefono senza farsi inviare copia delle condizioni generali di fornitura e dell'offerta a cui aderire. **L'Associazione Italiana Consumatori (AICO)** utilizza il Portale Offerte di **ARERA** per comparare le offerte e scegliere per i suoi associati la più adatta alle loro esigenze.



IL CONSUMATORE
È AL CENTRO!



AICO
associazione italiana consumatori

Siamo una rete di professionisti esperti in consumerismo, educazione, orientamento e difesa dei consumatori

Contatti

aico@aicnazionale.com
06/48907851

Assistiamo gli iscritti assicurando loro tutela e assistenza nella procedura di conciliazione paritetica

Servizio civile agricolo

Nuova opportunità per i giovani

■ Carmelo Cortellaro

Dopo anni dalla fine del servizio di leva obbligatoria, il Servizio Civile ha ampliato la sua portata includendo una nuova area dedicata all'agricoltura.

Un'emozionante prospettiva si apre per i giovani italiani che desiderano immergersi nell'ambiente naturale e lavorare a stretto contatto con la terra. Il Servizio Civile Agricolo, un'iniziativa volta ad arricchire e sviluppare il settore agricolo attraverso il coinvolgimento attivo dei giovani, è in procinto di essere lanciato, offrendo nuove vie di crescita e esperienze significative. L'annuncio di questa nuova opportunità è stato reso possibile grazie all'accordo firmato tra Andrea Abodi, Ministro per lo Sport e i Giovani, e Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura.

Il via ufficiale verrà dato con la pubblicazione del **primo bando per il Servizio Civile Agricolo**, prevista per aprile 2024. Attualmente, non sono ancora aperte le candidature, ma l'entusiasmo crescente rende

questa notizia degna di nota, in attesa di ulteriori dettagli.

L'obiettivo del servizio è coinvolgere **1.000 giovani** nel 2024, con l'intento di consolidare il Servizio Civile come strumento di promozione e sviluppo, non solo in ambiti sociali, digitali e ambientali, ma anche nel settore agricolo. I partecipanti, **uomini e donne dai 18 ai 28 anni**, saranno impegnati per 12 mesi, dedicando 25 ore settimanali all'attività, con un rimborso spese di 507,30 euro mensili.

Quest'iniziativa, sostenuta da un investimento di circa **7 milioni di euro**, offrirà ai giovani un'opportunità significativa per acquisire competenze rilevanti nel campo dell'agricoltura e dell'agroalimentare, facilitando così il loro inserimento lavorativo. Allo stesso tempo, consentirà loro di esplora-

re e approfondire le pratiche agricole tradizionali, specialmente nelle zone rurali.

I progetti inclusi nel Servizio Civile Agricolo spazieranno in diversi settori, tra cui **l'agricoltura sociale, la lotta agli sprechi alimentari, la protezione dei prodotti agroalimentari italiani e la promozione di abitudini alimentari salutari.**

Questa esperienza rappresenta non solo un arricchimento professionale, ma anche un'opportunità di cittadinanza attiva, destinata a lasciare un'impronta positiva nella vita dei giovani partecipanti. Con il Servizio Civile Agricolo, si aprono nuove strade per una generazione desiderosa di mettersi alla prova e contribuire al progresso del paese attraverso l'agricoltura e la promozione di uno stile di vita sostenibile.



il tuo obiettivo i nostri servizi

#SERVIZIO CIVILE #UNIVERSITÀ #LAVORO
#FORMAZIONE #PROGETTAZIONE #STARTUP



Ente accreditato di formazione continua e superiore.
Rivolgiti a noi per la tua crescita professionale.

T. 06.97858934 | M. info@enapaica.eu

Bando Isi agricoltura

Ecco novità e caratteristiche per il mondo dei coltivatori

■ Luciano Guglielmetti

L'obiettivo del bando ISI (Incentivi di Sostegno alle Imprese) è quello di supportare le imprese a realizzare progetti per migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori, incoraggiando anche le micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria ad **acquistare nuovi macchinari e attrezzature di lavoro** per ridurre le emissioni inquinanti e per migliorare la competitività e le prestazioni produttive complessive delle aziende.

RISORSE TOTALI A DISPOSIZIONE DEL BANDO ISI 2023: Fondo di 508 milioni di euro (+52% rispetto all'edizione precedente).

RISORSE DEDICATE ALL'AGRICOLTURA (ASSE 5): Con un fondo di 90 milioni di euro (+157% rispetto all'edizione precedente) sono dedicate all'agricoltura il 17.7% delle risorse totali contro il 10.5% dell'edizione precedente.

CHI PARTECIPA: Imprese micro e piccole operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli.

INTENSITÀ D'AUTO: L'incentivo a fondo perduto è del 65% per le imprese agricole e dell'80% per le imprese agricole giovanili.

IMPORTO MASSIMO FINANZIATO: L'incentivo a fondo perduto è pari a un contributo massimo di 130.000 € per investimenti che migliorino la salute e la sicurezza dei lavoratori e che rientrino nelle tipologie previste dal bando.

FINALITÀ DEL PROGETTO E REQUISITI TECNICI: Per l'asse agricoltura è possibile acquistare o noleggiare con patto di acquisto 2 beni. In particolare è possibile acquistare un trattore agricolo o forestale dotata o meno di motore proprio. Il progetto è finanziabile se consente di conseguire una delle Misure ammesse e almeno uno dei Fattori di rischio previsti nell'allegato tecnico.

COME E QUANDO PARTECIPARE: Sul portale Inail - nella sezione Accedi ai Servizi Online - le imprese avranno a disposizione una procedura informatica che consentirà loro, attraverso un percorso guidato, di inserire la domanda di finanziamento con le modalità indicate

negli Avvisi regionali. Le date di apertura e chiusura della procedura informatica, in tutte le sue fasi, saranno pubblicate sul portale dell'Istituto, nella sezione dedicata alle scadenze dell'Avviso Isi 2023 (il primo aggiornamento sarà effettuato entro il 21 febbraio 2024).

HAI BISOGNO DI ASSISTENZA SUL BANDO ISI INAIL? Per quanto riguarda l'agricoltura (Asse 5), nell'ultimo quinquennio (2016/2022) il tasso medio di ammissione al finanziamento dei progetti presentati è del 21%. In particolare, negli ultimi 5 anni sono state presentate 30.015 domande e di queste 6.308 sono state ammesse al finanziamento. In seguito, superano mediamente l'iter della verifica tecnico-amministrativa e della rendicontazione oltre il 61% dei progetti ammessi, ne viene bocciato il 35% e rimane ancora in istruttoria il 4% dei progetti.

Se hai intenzione di partecipare al bando ISI Agricoltura 2023 ma necessiti di supporto per effettuare una pre-valutazione progettuale puoi contattare i nostri esperti in materia.



COSA POSSIAMO FARE PER LA TUA AZIENDA?

- Predisposizione fascicolo aziendale
- Domanda unica di pagamento
- PSR regionali
- Misure a superficie
- Agricoltura biologica
- Benessere animale
- Indennità compensativa
- Interventi strutturali
- Assicurazione agricola agevolata
- Utenti Macchine Agricole (UMA)

06/48907481 | www.caaaicervices.it | segreteria@caaaicervices.it



Assegno unico universale

Sostegno finanziario per famiglie con figli a carico

Rappresenta un contributo economico erogato dall'Inps, destinato a ciascuno figlio fino al compimento del ventunesimo anno di età

■ Gaetano CATERA

L'Assegno Unico e Universale (AUU) rappresenta un contributo economico erogato dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) a favore delle famiglie che hanno figli a carico. Tale beneficio è destinato a ciascun figlio fino al compimento dei 21 anni, a condizione che siano soddisfatte determinate condizioni, e non vi è alcun limite d'età in presenza di figli con disabilità. L'attribuzione dell'assegno è denominata "unico" perché unifica a partire dal 1° marzo 2022 diverse agevolazioni e detrazioni pre-esistenti finalizzate a sostenere i redditi delle famiglie. Questo assegno mensile è definito "universale" poiché è destinato a tutte le famiglie con figli a carico. In particolare, l'AUU è previsto per le famiglie che soddisfano le seguenti condizioni: Per ogni figlio minorenni a ca-

rico e per i neonati a partire dal settimo mese di gravidanza; Per ogni figlio maggiorenne a carico, fino al compimento dei 21 anni, che: (A) frequenta un corso di formazione scolastica o professionale o un corso di laurea; (B) svolge uno stage o un'attività lavorativa con un reddito annuo inferiore a 8.000 euro; (C) è registrato come disoccupato e alla ricerca di lavoro presso i servizi pubblici per l'impiego; (D) svolge il servizio civile universale. Per quanto riguarda l'importo dell'assegno, questo non è fisso, ma varia in base alla soglia ISEE. Ogni anno, sia gli importi che la soglia ISEE vengono adeguati al costo della vita e all'inflazione. Ad esempio, a seguito degli aumenti significativi registrati nel 2023, il tasso di rivalutazione Istat fissato lo scorso gennaio è stato del 5.4%, determinando un aumento

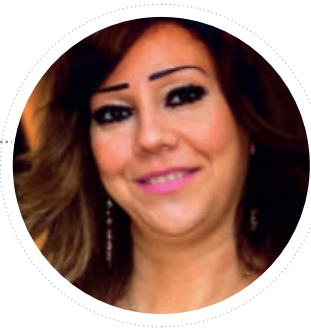
corrispondente degli importi dell'assegno unico e della soglia ISEE. A titolo illustrativo, per le famiglie con **ISEE fino a 17.090,61 euro** (16.215,00 € iniziali + adeguamento inflazionistico Istat) l'importo massimo è passato da 189,20 € a 199,40 € e per chi ha un **ISEE superiore a 45.574,96 euro** (43.240,00 € iniziali + adeg. inflaz. Istat) l'importo minimo sale da 54,10 a 57,00 € mensili. L'Assegno Unico è erogato a tutte le famiglie contribuenti residenti in Italia ed è proporzionato all'ISEE presentato durante la fase di domanda tramite l'ente di patronato o il portale dell'INPS. Ti ricordiamo che per ottenere l'ISEE è necessaria la presentazione della DSU (Dichiarazione Sostitutiva Unica) e puoi farti aiutare dal **CAF AIC**, il centro abilitato per l'assistenza fiscale promosso dall'Associazione Italiana Coltivatori.



Da oltre vent'anni le persone ci scelgono per gestire gli adempimenti burocratici in modo semplice e veloce. Prendi un appuntamento e vieni a trovarci nella sede AIC più vicina a te. Al Centro di Assistenza Fiscale dell'Associazione Italiana Coltivatori avrai a disposizione una rete di professionisti attenta alle tue esigenze con esperienza nell'assistenza fiscale di lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, famiglie, studenti e imprese.

1. Dichiarazione dei redditi
2. Isee
3. Bonus e agevolazioni sociali
4. Contratti di lavoro
5. Locazione degli immobili
6. Contabilità aziendale
7. Pratiche di successione

CON NOI TUTTO È PIÙ SEMPLICE



Avvocato
Maria **MATRANGOLO**
Castrovillari (Cs)

L'esperto risponde

CONCORSO VINTO IN AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, LASCIO IL PRIVATO SENZA PREAVVISO. SONO TENUTO A PAGARE INDENNITÀ?

Gentile Avvocato, lavoravo per una società privata con contratto a tempo indeterminato. Successivamente ho vinto un concorso presso la pubblica amministrazione e, dovendo prendere subito servizio, non ho potuto rispettare il termine di preavviso previsto dal contratto per le dimissioni. Ora, la società per cui lavoravo chiede il pagamento dell'indennità. Sono tenuto a corrisponderlo?

Risposta

Caro lettore, l'obbligo di rispettare il periodo di preavviso sussiste sia in caso di dimissioni volontarie del lavoratore che in caso di licenziamento intimato dal datore di lavoro. A meno di espressa rinuncia concordata dalle parti, il mancato rispetto del periodo di preavviso in tutto o in parte, costituisce inadempimento contrattuale, in relazione alla quale la parte che lo subisce può richiedere un risarcimento, la cosiddetta indennità sostitutiva di preavviso. Il lavoratore è esonerato dal corrispondere suddetta indennità solo qualora sussiste una giusta causa di dimissioni. Io ritengo che la vincita di un concorso non costituisca giusta causa di dimissioni, pertanto sarà tenuto a corrispondere l'indennità sostitutiva del preavviso.

CON TELECAMERE DI VIDEOSORVEGLIANZA SCOPRO TRADIMENTO DI MIO MARITO. POSSO UTILIZZARE IMMAGINI IN GIUDIZIO?

Caro Avvocato, qualche anno fa, io e mio marito installammo delle telecamere di sorveglianza dentro casa nostra. Qualche giorno fa, visionando i filmati, scopro che mio marito, certamente dimenticando la presenza di tali dispositivi, si scambiava effusioni con la nostra donna di servizio nel soggiorno di casa. Vorrei sapere se posso utilizzare tali filmati in giudizio o se ledono un qualche diritto per cui essere passibile di denuncia.

Risposta

Secondo la Cassazione è possibile registrare le scene video che avvengono in casa propria se ricorre una di queste due condizioni: il soggetto che registra è presente in casa e quindi entra anche lui nell'occhio dell'obiettivo; i soggetti passivi che vengono registrati sono consapevoli del fatto che le telecamere sono aperte e quindi, anche se tacitamente, hanno dato il loro consenso ad essere visti. La videosorveglianza domestica può trasformarsi in un reato se utilizzata per spiare, all'insaputa altrui e in propria assenza. Essendo, suo marito, consapevole della presenza delle telecamere, le registrazioni video sono lecite e potranno essere usate in un eventuale processo ed assumere il valore di prova.

HO DANNEGGIATO DIVISA DI LAVORO. L'AZIENDA DEVE FORNIRMENE UNA NUOVA?

Egregio Avvocato, lavoro in un'azienda in cui noi dipendenti dobbiamo indossare una divisa fornita dall'azienda stessa. Pochi giorni fa, per distrazione ho versato della candegina sulla divisa danneggiandola. Vorrei sapere se i costi per l'acquisto della nuova divisa sono a carico mio o del mio datore di lavoro.

Risposta

Caro lettore mi spiace dirle che in questo caso dovrà acquistare la divisa a sue spese. Infatti, se il dipendente danneggia per negligenza la divisa aziendale, il datore di lavoro può richiedere un risarcimento o un indennizzo per il danno provocato. La divisa, in questo caso, è considerata patrimonio aziendale e va trattata con la dovuta cura. Non sono invece a carico del lavoratore i danni derivanti dalla normale usura o da difetti di fabbricazione.

SCRIVICI PER AVERE RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE

Per contattare l'avvocato Maria Matrangelo, sottoporre domande e avere risposta nella rubrica di Avvenire Agricolo scrivi inviando una mail: avv.m.matrangelo@gmail.com



Associazione Italiana Coltivatori

LE NOSTRE SEDI IN ITALIA

ABRUZZO

ATESSA (Ch) Cap 66041
Via Montemarcone, 136/B
ATRI (Te) Cap 64032
Via Aldo Moro, 10 • 338/8751488
CHIETI (Ch) Cap 66100
Via dei Palmensi, 1 c/o UPA • 0871/334905
LANCIANO PROVINCIALE (Ch) Cap 66034
Via E. Fieramosca, 9 • 0872/713506
MARTINSICURO (Te) Cap 64014
Via Roma, 569 •
MONTESILVANO (Pe) Cap 65015
Corso Umberto I, 377 • 085/4454064
Via Vestina, 519 • 085/2192059
MONTORIO AL VOMANO (Te) Cap 64046
Via Duca degli Abruzzi, 119 • 0861/598870
PESCARA (Pe) Cap 65122
Via Campania, 21 •
Viale J. F. Kennedy, 51/53 • Tel. 392/9602196
SPOLTORE (Pe) Cap 65010
Via G. Fonzi, 109 • 085/4971294

BASILICATA

GENZANO DI LUCANIA (Pz) Cap 85013
Corso Vittorio Emanuele, 89 • 0971/776290
POTENZA PROVINCIALE (Pz) Cap 85100
Via Isca del Pioppo, 78 • 0971/57308
Via Mazzini, 137 • 331/5210493
ROTONDELLA (Mt) Cap 75026
Piazza Plebiscito, 6 • 0835/504385

CALABRIA

CATANZARO INTERPROVINCIALE (Cz) Cap 88100
Viale Magna Grecia, 14/16 • 0961/63389
CINQUEFRONDI (Rc) Cap 89021
Corso Garibaldi, 87 • 0966/477028
COSENZA REGIONALE (CS) Cap 87100
Corso Umberto I, 91 • 0984/659248
COSENZA PROVINCIALE (CS) Cap 87100
Via dei Mille, 12 • 0984/393410
Via Monte Santo, 116 • 0984/22449
CROTONE INTERPROVINCIALE (Kr) Cap 88900
Via Panella, 125 • 0962/903147
FALERNA (Cz) Cap 88042
Via della Libertà, 7 • 338/8384300
FILADELFIA (Vv) Cap 89814
Corso Castelmonardo, 90 • 0968/725144
MARINA DI GIOISA IONICA (Rc) Cap 89046
Via Carlo Alberto, 26 • 347/7313374
MELICUCCO (Rc) Cap 89020
Via Pechino, 13 • 0966/472193
MELITO DI PORTO SALVO (Rc) Cap 89063
Via Sandro Pertini, 29 • 353/3084149
PALMI (Rc) Cap 89015
Via Guglielmo Oberdan, 26 • 0966/23086
PELLARO (Rc) Cap 89134
SS 106 Il Tr. N. 142 • 0965/680086
POLISTENA (Rc) Cap 89024
Viale della Rivoluzione d'Ottobre, 8 • 0966/444219
REGGIO CALABRIA PROV. (Rc) Cap 89122
Via Santa Caterina, 14 • 0965/894236
RENDE (Cs) Cap 87036
Via Giorgio de Chirico, 56 • 0984/1811601
ROSARNO (Rc) Cap 89025
Via Savoia, 1 •
SQUILLACE (Cz) Cap 88069
Via dei Feaci, 61 • 0961/872833
TREBISACCE (Cs) Cap 87075
Via Francesco Cilea, 10 • 0981/507905
Via Viccinelli, 20 • 0981/237315
VIBO VALENTIA PROVINCIALE (Vv) Cap 89900
Via Proto, 26/A • 0963/591033
Via Omero, 32 • 0963/45907

CAMPANIA

AFRAGOLA (Na) Cap 80021
Corso Meridionale, 4 • 081/8522232
AVELLA (Av) Cap 83021
Via S. Candida, 90 • 345/2147919

AVELLINO PROVINCIALE (Av) Cap 83100
Via Circumvallazione, 130 • 0825/679452
BENEVENTO PROVINCIALE (Bn) Cap 82100
Via dell'Angelo, 11/13 • 0824/25167
CAPACCIO (Sa) Cap 84047
Via Italia, 61 • 389/2526641
CASERTA REGIONALE (Ce) Cap 81100
Viale Vincenzo Lamberti 7-9-11-13 • 0823/216513
MORCONE (Bn) Cap 82026
Via dei Marsi, snc •
NAPOLI (Na) Cap 80143
Via Casoria, 19/21 • 345/6949398
Corso A. Lucci, 130 (Provinciale) • 081/5538859
PONTELANDOLFO (Bn) Cap 87027
Viale delle Rimembranze, 2 • 0824/29845
ROCCABASCERANA (Av) Cap 83016
Via Nazionale, snc • 0824/840287
ROCCARAINOLA (Na) Cap 80030
Via Nazario Sauro, 1 • 081/8293551
SALERNO PROVINCIALE (Sa) Cap 84131
Via Roberto Wenner, 57 • 089/302129
SAN GENNARO VESUVIANO (Na) Cap 80040
Via Roma, 41 •
TELESE TERME (Bn) Cap 82037
Via Vomero, 3 • 0824/976540
Via Ferdinando Palasciano, 3 • 333/9958403

EMILIA ROMAGNA

ANZOLA DELL'EMILIA (Bo) Cap 40011
Via XXV Aprile, 19 • 051/0060353
BOLOGNA (Bo) Cap 40122
Via Sant'Isaia, 102/B •
Via San Vitale, 94/A •
Via di Corticella, 21 •
Via Nicolò dall'Arca, 8 •
Via Fioravanti, 28/D •
Via Nicolò dall'Arca, 34/B •
Via Bainsizza, 7/F •
Via Bruno Montermucchi, 12/C •
Via Massarenti, 26 •
CARPI (Mo) Cap 41012
Via Cattani Nord, 82 •
Via Marco Polo Esterna, 65/B •
CASTELFRANCO EMILIA (Mo) Cap 41013
Via della Vacca, 75 •
CASTELNOVO DI SOTTO (Re) Cap 42024
Via Gramsci, 153 •
CASTELNOVO RANGONE (Mo) Cap 41051
Via Montanara, 26 •
CENTO (Fe) Cap 44041
Via di Renazzo, 93 •
FERRARA (Fe) Cap 44121
Via Garibaldi, 36 •
Corso Porta Po, 177 (Provinciale) • 320/9111444
FINALE EMILIA (Mo) Cap 41035
Via per Modena, 34 •
FIorenzuola D'ARDA (Pc) Cap 29017
Corso Giuseppe Garibaldi, 20 •
GUASTALLA (Re) Cap 42016
Galleria Gonzaga, 5 •
MODENA (Mo) Cap 41019
Via F. Rismondo, 14 •
Viale Gramsci, 363 •
Via Achille Grandi, 21 •
NOVELLARA (Re) Cap 42017
Via XXV Aprile, 21 •
PARMA PROVINCIALE (Pr) Cap 43100
Strada Inzani, 25 cortile int. 23/A • 0521/287551
PIACENZA PROVINCIALE (Pc) Cap 29122
Via Cristoforo Colombo, 95 •
PORTOMAGGIORE (Fe) Cap 44015
via Giuseppe Garibaldi, 37 •
RAVENNA PROVINCIALE (Ra) Cap 48121
Piazza Goffredo Mameli, 12 • 389/6526621
Via delle Nasse, 17 •
REGGIO NELL'EMILIA PROV. (Re) Cap 42124
Viale Regina Margherita, 3
REGGIOLO (Re) Cap 42046
Viale Enrico De Nicola, 3 •
RIMINI PROVINCIALE (Rn) Cap 47921
Via Alessandro Gambalunga, 43745 • 0541/11416038
Via Ferdinando Graziani, 21 •
SAN FELICE SUL PANARO (Mo) Cap 41038
Via Mario Ascarì, 6 •
SOLIERA (Mo) Cap 41019
Via Achille Grandi, 224 •
SPILAMBERTO (Mo) Cap 41057
Via Zanichelli, 6 •
VALSAMOGGIA (Bo) Cap 40053
Via Molino, 1/A •
Via Zanasi, 70 •

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE PROVINCIALE (Ud) Cap 3310o
Viale Trieste, 40 • 0432/283686
Viale Volontari della Libertà, 37 • 0432/481763

LAZIO

ALBANO LAZIALE (Rm) Cap 00041
Via Colonnelle, 51 •
Via del Mare, 201/203 •
ANZIO (Rm) Cap 00042
Piazza Dante Zèmini, 27 • 327/7948635
Viale Ascanio, 14 •
Via Assunta, 8/A •
ARCE (Fr) Cap 03032
Via Corte Vecchia, 10 •
ARDEA (Rm) Cap 00040
Via Santa Marina, 6 •
CAMPAGNANO DI ROMA (Rm) Cap 00063
Piazza Regina Elena, 19 • 06/9077414
CASTELNUOVO DI PORTO (Rm) Cap 00060
Via Roma, 65 •
CIAMPINO (Rm) Cap 00043
Via IV Novembre, 80 •
FRASCATI (Rm) Cap 00044
Via Battaglini, 21 •
FROSINONE PROVINCIALE (Fr) Cap 03100
Via Acciaccarelli, 9 • 0775/857124
LADISPOLI (Rm) Cap 00055
Via Claudia, 26/28 •
LATINA PROVINCIALE (Lt) Cap 04100
Via Ezio, 48/50 • 0773/693712
MENTANA (Rm) Cap 00013
Piazza della Repubblica, 17 •
POGGIO MIRTETO (Ri) Cap 02047
Viale Giuseppe De Vito, 24 • 0765/24276
POMEZIA (Rm) Cap 00040
Via Roma, 18 • 06/87811030
Via del Mare, 67 • 393/7301326
RIETI PROVINCIALE (Ri) Cap 02100
Via E.G. Duprè Theseider, 7 • 0746/205096
Viale dei Flavi, 16 (Zonale) • 0746/498429
ROMA REGIONALE (Rm) Cap 00184
Via Torino, 96/97 • 06/70453928
Via Torino, 95 (Provinciale) • 06/48907851
Via Attilio Profumo, 8/A (Zonale) •
Via Isole del Capoverde, 249 • 347/4093906
Via dei Traghetti, 81 •
Via Franco Mazzadra, 3 • 334/5319328
Via Gigi Chessa, 472 •
Via Santa Maria Loreto, 2/B •
Via Giulio Venticinque, 28 •
Via Brennero, 87 •
Via San Colombano, 1/B • 347/5157215
Via Giovannipoli, 2 • 06/64523920
Via Francesco Giangiacomo, 28 • 06/89878377
Via Monte delle Capre, 1 • 340/9512761
Via dei Durantini, 127 • 06/96038620
Via Poggio Bracciolina, 45/47 • 06/41205583
Via del Forte Tiburtino, 162 •
Via Giovanni da Procida, 1/H • 06/96035835
Via della Batteria Nomentana, 32 •
Via Girolamo Ghinucci, 16 •
Via Giglioli, 117 • 392/9014970
Piazza Cavalieri del Lavoro, 6/7 • 328/1528193
Via Elvidio Prisco, 5 • 06/01901587
Via Appia Nuova, 138 • 06/87758439
Via Ascoli Piceno, 33 • 327/0451058
Viale Partenope, 18 •
Viale Filarete, 165 • 06/94364951
Via Raffaele De Cesare, 155 •
Via Marghera, 47/D • 06/97840017
Via Aleardo Aleardi, 10 • 335/6488843
Via della Giustiniana, 187 •
Via di Decima, 25 C/D •
Via Morozzo Della Rocca, 40 • 328/2623177
Via di Casal Bruciato, 11 • 334/7064744
Via di Boccea, 289 • 338/7094705
Via Cogoletto, 103 • 06/45547114
Via Renzo da Ceri, 82 • 06/2754263
Via Ricasoli, 18
Viale Eritrea, 19 • 392/9780527
Viale Eritrea, 34/B • 06/32505566
TERRACINA (Lt) Cap 04019
Viale Europa, 17 • 077/3724777
VALMONTONE (Rm) Cap 00038
Via Molino San Giovanni, 19 •
VELLETRI (Vt) Cap 00049
Via Ariana, 95 •
VITERBO PROVINCIALE (Vt) Cap 01100
Via San Bonaventura, 14 •
Via Santa Giacinta Marescotti, 55 • 0761/1918637

LIGURIA

BORGHETTO S. SPIRITO PROV. (Sv) Cap 17052
Piazza Giardini, 22/R • 018/2950872
GENOVA PROVINCIALE (Ge) Cap 16129
Corso Torino, 9/R • 335 7220505
Via Walter Fillak, 72/R (Zonale) • 392/1226196
IMPERIA PROVINCIALE (Im) Cap 18100
Via Giuseppe Berio, 36 • 018/3309971
LA SPEZIA PROVINCIALE (Sp) Cap 19122
Via Lazzaro Spallanzani, 18 • 320/1525663

LOMBARDIA

ASSAGO (Mi) Cap 20090
Via Roma, 23 • 02/87205538
BERGAMO PROVINCIALE (Bg) Cap 24122
Via Giacomo Quarenghi, 23/25 • 334/3556663
Via G. Carnovali, 80/L •
BRESCIA PROVINCIALE (Bs) Cap 25126
Via Milano, 100/C • 030/3229967
BUSTO ARSIZIO (Va) Cap 21052
Via Stefano Bonsignori, 7/D •
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (Mn) Cap 46043
Via Walter Gnutti, 32 •
CINISELLO BASLAMO (Mi) Cap 20092
Vicolo Valtellina, 15 • 02/825063677
COMO (Co) Cap 22100
Piazza San Rocco, 12 •
CREMONA PROVINCIALE (Cr) Cap 26100
Via Grado, 26/A • 335/5929446
MAGENTA (Mi) Cap 20013
Via Galleria dei Portici, 10 • 331/6401640
MANTOVA PROVINCIALE (Mn) Cap 46100
Via G. Marangoni, 1/D •
Corso Garibaldi, 51 •
MILANO REGIONALE (Mi) Cap 20131
Viale Abruzzi, 68 • 02/45477981
Via Doberdò, 16 (Provinciale) • 02/8375941
Viale Monza, 91 (Zonale) •
Via dei Transiti, 6 • 333/1802601
Piazza Insubria, 11 • 334/8055371
Corso Lodi, 72 • 391/3210990
Via Giambellino, 110 • 334/3716494
Via Cenisio, 18 • 02/49528230
Via Fratelli Induno, 26 • 02/49674547
Corso Sempione, 100 • 333/4938177
MONTICHIARI (Bs) Cap 25018
Via Pietro Zocchi Alberti, 4 •
PIOLTELLO (Mi) Cap 20096
Via Veronese, 15 •
ROVATO (Bs) Cap 25038
Via Angelini, 35 •
Corso Bonomelli, 84 •
SAN GIORGIO SU LEGNANO (Mi) Cap 20034
Via Roma, 64 •
SARONNO (Va) Cap 21047
Via Maestri del lavoro, 54 • 380/1871065
SERiate (Bg) Cap 24068
Via Alessandro Manzoni, 5
UBOLDO (Va) Cap 21040
Piazza Repubblica, 1 •
VOGHERA (Pv) Cap 27058
Via Emilia, 221 •

MARCHE

ANCONA PROVINCIALE (An) Cap 60123
Viale della Vittoria, 42 • 071/31346
MACERATA (Mc) Cap 62100
Via Annibali, 17 • 0733/1837227
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ap) Cap 63074
Via Gioacchino Pizzi, 57 • (Provinciale)

MOLISE

CAMPOBASSO PROVINCIALE (Cb) Cap 86100
Viale Monsignor Secondo Bologna, 2 • 0874/438637
TERMOLI (Cb) Cap 86039
Via Giappone, 54/G • 380/3413156

PIEMONTE

COLLEGNO (To) Cap 10093
Viale Antonio Gramsci, 22/B • 011/4081781
GIAVENO (To) Cap 10094
Piazza Molines, 28 •
MONDOVI (Cn) Cap 12084
Corso Italia, 6/A •
NOVARA PROVINCIALE (No) Cap 28100
Piazza Donatello, 1 (Zonale) •
POIRINO (To) Cap 10046
Via Pralormo, 9 • 011/9453338
STREVI (Al) Cap 15019
Via Acqui, 91 • 339/4653673
TORINO PROVINCIALE (To) Cap 10125
Via Sant'Anselmo, 38/A • 011/6690485
Via Tiziano Vecelio, 40/E (Zonale) • 011/19662547

PUGLIA

ALTAMURA (Ba) Cap 70022
Via Catania, 30 • 080/2464130
BARI REGIONALE (Ba) Cap 70123
Via Napoli, 329/G • 080/5745106
Via Quintino Sella, 32 (Provinciale) • 080/5243652
Via J.F. Kennedy, 75/B (Zonale) • 338/2679335
Via Dante Alighieri, 231 • 080/8594938
BARLETTA PROVINCIALE (Bt) Cap 76121
Via delle Querce, 142 • 0883/533053
BITONTO (Ba) Cap 70032
Viale Giovanni XXIII, 41 • 392/6843148
BRINDISI PROVINCIALE (Br) Cap 72100
Via Giudea, 14 • 0831/528917

CERIGNOLA (Fg) Cap 71042
Corso Scuola Agraria, 51/C • 0885/417492
CORATO (Ba) Cap 70033
Via Giuseppe di Vittorio, 31 • 080/2463391
FOGGIA PROVINCIALE (Fg) Cap 71121
Via Piave, 89/91 • 0881/587829
Via Fiume, 11 (Zonale) • 340/8521940
Via Sbanò, 47 •
GRAVINA IN PUGLIA (Ba) Cap 70024
Via Vittorio Veneto, 10/A • 380/3113882
GROTTAGLIE (Ta) Cap 74023
Via Cagliari, 31 • 345/1639868
ORTA NOVA (Fg) Cap 71045
Via Carlo Alberto, 48 • 338/7180106
OSTUNI (Br) Cap 72017
Via Domenico Luberto, snc • 0831/341502
PALAGIANO (Ta) Cap 74019
Via Foscolo, 14 • 099/8883846
RUTIGLIANO (Ba) Cap 70018
Via Piave, 24 • 080/3328229
RUVO DI PUGLIA (Ba) Cap 70037
Via F. Salomone, 7 • 080/2463354
SAN MARCO IN LAMIS (Fg) Cap 71014
Piazza Ernesto De Martino, 6 • 0882/818085
SPINAZZOLA (Bt) Cap 76014
Corso Vittorio Emanuele, 5 • 0883/682963
STORNARELLA (Fg) Cap 71048
Via Vittorio Emanuele III, 8 • 088/5321316
TARANTO PROVINCIALE (Ta) Cap 74121
Via Dante, 298/B • 099/377162
Via Cesare Battisti, 137 (Zonale) • 099/7384740
Via Lucania, 57 • 099/7361088
Via Galileo Galilei, 26 • 099/7362240
Via Picardi, 27 • 099/20117
TAVIANO (Le) Cap 73057
Via Generale Luigi Cadorna, 13 • 0833/914928
TORREMAGGIORE (Fg) Cap 71017
Corso Giacomo Matteotti, 249 • 0882/760000
TRANI (Bt) Cap 76125
Via Rovigno, 9/A • 0883/1984895
TRIGGIANO (Ba) Cap 70019
Via A. Gramsci, 46 • 338/6882248

SARDEGNA

CAGLIARI REGIONALE (Ca) Cap 09123
Viale Trieste, 56 • 070/668539
CAPOTERRA (Ca) Cap 09012
Via Cagliari, 203 • 070/720154
MACOMER (Nu) Cap 08015
Corso Umberto I, 226 • 0785/73373
OROSEI (Nu) Cap 08028
Via Firenze, 2 •
PORTO TORRES (Ss) Cap 07046
Corso Vittorio Emanuele, 23 • 079/510856
QUARTU SANT'ELENA (Ca) Cap 09045
Via Pierluigi da Palestrina, 36/A •
SASSARI (Ss) Cap 07100
Via degli Astronauti, 1/Q • 079/299612
Via Claudio Fermi, 18/20 (Prov.) • 079/2029036
SENORBI (Su) Cap 09040
Via Trentino, 9 • 070/9826000

SICILIA

BARCELLONA POZZO DI GOTTO (Me) Cap 98051
Via Papa Giovanni XXIII, 204/206 • 090/9586075
CALTANISSETTA PROVINCIALE (Cl) Cap 93100
Via Cavour, 29 • 0934/582970
CASTELVETRANO (Tp) Cap 91022
Via Milazzo, 32 • 0924/902070
CATANIA PROVINCIALE (Ct) Cap 95124
Via Ughetti, 72 • 095/311547
Via Giuseppe Simili, 9 (Zonale) • 095/6179528
CORLEONE (Pa) Cap 90034
Via Firmaturo, 9 • 091/8464931
FRANCOFONTE (Sr) Cap 96015
Via Regina Margherita, 109 •
LENTINI (Sr) Cap 96016
Via Milazzo, 15 • 333/2410734
LEONFORTE PROVINCIALE (En) Cap 94013
Via Roma, 146 • 333/2410734
MESSINA (Me) Cap 98121
Via Concezione, 10 • 348/1032104
MILAZZO PROVINCIALE (Me) Cap 98057
Via Umberto I, 28 • 090/9221566
MISTERBIANCO (Ct) Cap 95045
Via Lenin, 162 •
PALERMO (Pa) Cap 90124
Via Oretto, 309/B • 091/7481592
PARTINICO REGIONALE (Pa) Cap 90047
Via Mario, 13 • 091/7481592
SAN CIPIRELLO (Pa) Cap 90040
Via Randazzo, 1 • 091/5077400
SIRACUSA PROVINCIALE (Sr) Cap 96100
Viale Teracati, 158/A • 0931/1815132
TRAPANI (Tp) Cap 91100
Via Passo Enea, 45 angolo Via Passeneto, 14/A •

TOSCANA

FIRENZE PROVINCIALE (Fi) Cap 50127
Via Tagliaferri, 14/A • 0554/377697
GROSSETO PROVINCIALE (Gr) Cap 58100
Via Aurelia Antica, 46 • 0564/490687
LIVORNO PROVINCIALE (Li) Cap 57122
Via Garibaldi, 126/128 • 0586/892419
MONTECATINI TERME PROVINCIALE (Pt) Cap 51016
Via Galileo Chini, 6 • 346/9495517
PISA (Pi) Cap 00188
Via di Capiteta, 22 •
PRATO (Po) Cap 59100
Via Santa Trinità, 22 • 0574/35030
SIENA PROVINCIALE (Si) Cap 53100
Via Alghero Rosi, 56/A • 338 1367520
SIGNA (Fi) Cap 50058
Via dei Colli, 16 • 333/2249280
VOLTERRA PROVINCIALE (Pi) Cap 56048
Via Ricciarelli, 36 • 0588/88056

TRENTINO ALTO ADIGE

BOLZANO PROVINCIALE (Bz) Cap 39100
Viale Druso, 17/C • 327/8873787

UMBRIA

ATTIGLIANO PROVINCIALE (Tr) Cap 05012
Via Cavour, 12 •
PERUGIA PROVINCIALE (Pg) Cap 06129
Via Settevalli, 58/E/F/G • 075/7974895

VALLE D'AOSTA

AOSTA REGIONALE (Ao) Cap 11100
Viale Giorgio Carrel, 4 •
Viale Federico Chabod, 92 (Provinciale) • 0165/1890264

VENETO

BASSANO DEL GRAPPA (Vi) Cap 36061
Via Marinali, 24 • 347/9503722
CASSOLA PROVINCIALE (Vi) Cap 36022
Via Roma, 35/A • 0424/533966
CEREA (Vr) Cap 37053
Via della Libertà, 19 • 0442/30201
MESTRE (Ve) Cap 30172
Via Paolo Paruta, 9 •
MIRANO (Ve) Cap 30035
Via Cavin di Sala, 2 •
PADOVA PROVINCIALE (Pd) Cap 35129
Via San Crispino, 62 • 049/9569820
PONTE DI PIAVE (Tv) Cap 31047
Via Guglielmo Marconi, 12 •
POVEGLIANO VERONESE (Vr) Cap 37064
Via Vittorio Veneto, 44 • 045/6350249
RONCO DELL'ADIGE (Vr) Cap 37055
Strada Nova, 3/A • 045/6615167
SAN GIORGIO DELLE PERTICHE (Pd) Cap 35010
Via Giovanni da Cavino, 70/A •
TREVISO PROVINCIALE (Tv) Cap 31100
Strada Scudetto, 29 • 0422/431466
VERONA (Vr) Cap 37135
Via Centro, 2 •
VILLA BARTOLOMEA (Vr) Cap 37049
Corso Arnaldo Fraccaroli, 178 •
ZEVIÒ (Vr) Cap 37059
Piazza Santa Toscana, 50 • 045/7851200



Associazione Italiana Coltivatori

AGRICOLTORI PER SCELTA

ri-generiamo il futuro

TESSERAMENTO 2024



ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

Via Torino, 95 - 00184 ROMA

www.aicnazionale.com